

# Capitolo XI

## Produzione di merci e rapporti monetario-mercantili nel socialismo

Le aziende socialiste – fabbriche, stabilimenti, *sovkhoz*, *kolkhoz* – producono continuamente beni non per soddisfare i propri bisogni, ma per la vendita. Ciò significa che i frutti della produzione socialista si presentano sotto forma di merci e l'economia socialista non è naturale, ma mercantile.

### 1. Peculiarità della produzione di merci nel socialismo

#### NECESSITÀ DELLA PRODUZIONE DI MERCI NEL SOCIALISMO

Condizioni fondamentali per l'esistenza di una qualsiasi produzione di merci sono la divisione sociale del lavoro e l'isolamento economico<sup>1105</sup> delle aziende l'una dall'altra ovvero la loro autonomia produttiva. Entrambe queste condizioni sono esistenti nel socialismo.

E' un fatto che l'economia socialista si caratterizzi per l'elevato grado di sviluppo di *divisione del lavoro*. La divisione sociale del lavoro, ovvero la specializzazione delle diverse componenti dell'economia nazionale nella produzione di varie tipologie di beni, rappresenta un'importante condizione per l'incremento di produttività del lavoro. Le aziende socialiste sono specializzate ciascuna nella produzione di un particolare tipo di prodotto finito, piuttosto che di una sua parte o componente: si va dai tessuti prodotti dalle fabbriche tessili, dall'acciaio degli stabilimenti siderurgici, fino ai trattori, agli autoveicoli, alle attrezzature, ecc. Ad accelerare questo processo di divisione del lavoro interviene il progresso scientifico-tecnologico.

D'altra parte, nelle aziende socialiste accanto alla divisione sociale del lavoro abbiamo *il loro relativo isolamento economico*. Così, le aziende statali da un lato e le aziende collettive dall'altro, sono isolate fra loro e differenti sono i proprietari dei mezzi di produzione e i tipi di prodotto realizzati: i *kolkhoz* sono separati economicamente l'uno dall'altro, ciascuno con i propri mezzi di produzione; un discorso a parte invece merita l'isolamento economico riferito alle aziende statali. Aziende come la ZIL<sup>1106</sup> di Mosca, la fabbrica di abbigliamento Volodarskij<sup>1107</sup> di Leningrado e il complesso metallurgico ed estrattivo Noril'skij<sup>1108</sup> appartengono infatti allo Stato: il proprietario in questo caso è unico. Le aziende però hanno singoli bilanci, separati l'uno dall'altro, così come ciascuna di esse ha a propria disposizione i mezzi di produzione e il prodotto finito è da esse realizzato autonomamente. Nei rapporti fra loro esse posseggono autonomia economica<sup>1109</sup> e detengono inoltre un certo grado di autonomia operativa<sup>1110</sup> anche nei confronti della società nel suo complesso (rappresentata dallo Stato).

<sup>1105</sup> Vedi capitolo II, "Condizioni per il sorgere della produzione mercantile", N.d.T.

<sup>1106</sup> Zavod imeni Likhachëva, Завод имени Лихачёва; grande complesso automobilistico tuttora in attività.

<sup>1107</sup> Ob''edinenie imeni Volodarskogo, объединение имени Володарского, fabbrica di abbigliamento.

<sup>1108</sup> Noril'skij Kombinat, Норильский комбинат, oggi Noril'skij Nickel (Норильский никель), una delle maggiori industrie al mondo, N.d.T.

<sup>1109</sup> Ékonomicheskaja samostojatel'nost', экономическая самостоятельность

<sup>1110</sup> Operativnaja samostojatel'nost', оперативная самостоятельность

Parte dei mezzi di produzione si trova infine nella proprietà privata di colcosiani, operai e impiegati ed è impiegata in attività accessorie per la produzione di beni: la maggior parte di essi è venduta nel mercato colcosiano<sup>1111</sup>. I grandi lavoratori della società socialista sono proprietari dei redditi da essi stessi procacciati.

Concludendo, la divisione sociale del lavoro e l'isolamento economico dei diversi produttori sono anche per il socialismo condizioni economiche oggettive e trasformano i frutti del lavoro in merci, consentendo così la nascita della produzione di merci nel socialismo.

## IL CARATTERE PIANIFICATO DEI RAPPORTI MONETARIO-MERCANTILI NEL SOCIALISMO

Una domanda a questo punto può sorgere: dal momento che la produzione mercantile c'è anche nel capitalismo, qual è la differenza con quella nel socialismo? Certo non può essere né la tecnologia impiegata né la qualità del prodotto finito a differenziare un Paese socialista da uno capitalista: non è da questo che le merci prodotte nei due sistemi si differenziano.

Tuttavia, *fra le produzioni di merci socialista e capitalista esistono enormi differenze socio-economiche*. Tali differenze e peculiarità sono dovute alla diversa produzione sociale e ai diversi rapporti produttivi dominanti. I mezzi di produzione fondamentali non sono oggetto di compravendita fra privati. La forza lavoro dell'Uomo ha smesso di essere una merce. Nessun privato cittadino può arrogarsi il diritto di assumere forza lavoro con l'obbiettivo di produrre beni da immettere sul mercato. Ecco perché la produzione mercantile nel socialismo, a differenza di quella capitalista che si basa sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, *non genera alcun rapporto di sfruttamento dell'uomo sull'uomo*. Il fine ultimo della produzione socialista non è ottenere il profitto come nel capitalismo, ma soddisfare in modo sempre più completo i crescenti bisogni di una società in evoluzione e dei suoi membri. La produzione e lo scambio mercantili sono realizzate dalle aziende socialiste. Ciò comporta che anche i rapporti monetario-mercantili riflettono i rapporti produttivi socialisti.

Un'altra importante differenza della produzione mercantile socialista consiste nel fatto che essa, a differenza di quella capitalista e del suo carattere spontaneo e disordinato, *si sviluppa in modo pianificato*. Ciò significa che nell'ordine dato dal piano la società è in grado di determinare i bisogni sociali in modo scientifico e in relazione a essi e alle proprie risorse determinare il volume di produzione, regolare i prezzi delle categorie fondamentali di prodotti, ecc.

## LA MERCE, LE SUE PROPRIETÀ E LE SUE CONTRADDIZIONI NEL SOCIALISMO

E' noto che ogni merce possiede un valore d'uso e un valore. In questo sta il suo carattere duale e contraddittorio.

Questa caratteristica generale, qui esposta nel secondo capitolo, vale anche per l'economia socialista. Il discorso però è più complesso: nel socialismo, a differenza del capitalismo, il lavoro possiede *un carattere direttamente* (e non nascostamente) *sociale*. Ciò significa che il bisogno sociale di una data merce è a grandi linee già noto in partenza al produttore, ovvero ancor prima della sua produzione e vendita. D'altro canto non potrebbe essere altrimenti, dal momento che l'economia socialista si fonda sulla proprietà sociale e si sviluppa in modo pianificato e non spontaneo.

Il lavoro direttamente sociale<sup>1112</sup> che produce merci, anche nel socialismo reca in sé un duplice carattere: è infatti al contempo sia concreto che astratto. Il lavoro *concreto* nel socialismo non è, a differenza del capitalismo, lavoro privato. Esso però resta *isolato*, così come isolate sono le aziende socialiste che cercano metodi sempre nuovi per incrementare la propria produttività, gestiscono autonomamente i mezzi di produzione

<sup>1111</sup> Kol'khoznyj ryнок, колхозный рынок

<sup>1112</sup> Neposredstvenno obschestvennyj trud, непосредственно общественный труд

messi loro a disposizione, assumono forza lavoro, hanno rapporti con le altre aziende in condizioni di reciprocità e infine vendono il proprio prodotto<sup>1113</sup>.

La vendita di un prodotto implica che esso sia necessario alla società e che, di conseguenza, il lavoro concreto, isolato, impiegato per la sua produzione, sia a un tempo anche sociale e quindi *astratto*. In altre parole, con la vendita il prodotto diventa merce, il suo valore d'uso è riconosciuto socialmente necessario e il lavoro impiegato per la sua produzione da isolato diviene sociale.

Il lavoro astratto nel socialismo così come nel capitalismo determina il valore merce. Tuttavia, nel capitalismo esso riflette rapporti che intercorrono fra produttori privati. Nel socialismo il valore invece è alla base dello scambio di prodotti fra aziende socialiste (fabbriche, stabilimenti, kolchoz e sovkhos). Di conseguenza *il lavoro astratto, che crea il valore merce, riflette nel socialismo rapporti di produzione socialisti*.

In questo modo la produzione mercantile nel socialismo è libera da quelle contraddizioni antagonistiche tipiche dell'economia capitalista e, di conseguenza, anche la forma merce nell'economia socialista si riempie di nuovi contenuti<sup>1114</sup>.

Il dualismo tra lavoro e merce è riportato nel seguente schema<sup>1115</sup>:

---

<sup>1113</sup> Se il lavoro privato è lavoro isolato, non altrettanto vero è il viceversa: il sistema produttivo socialista si sviluppa sulla divisione sociale del lavoro, sulla separazione e l'isolamento progressivo dei lavori per una maggior efficienza produttiva ma, al contempo, restando socializzato e quindi totalmente sociale. Come vedremo nella nota seguente questo non è un dettaglio da poco. (N.d.T.)

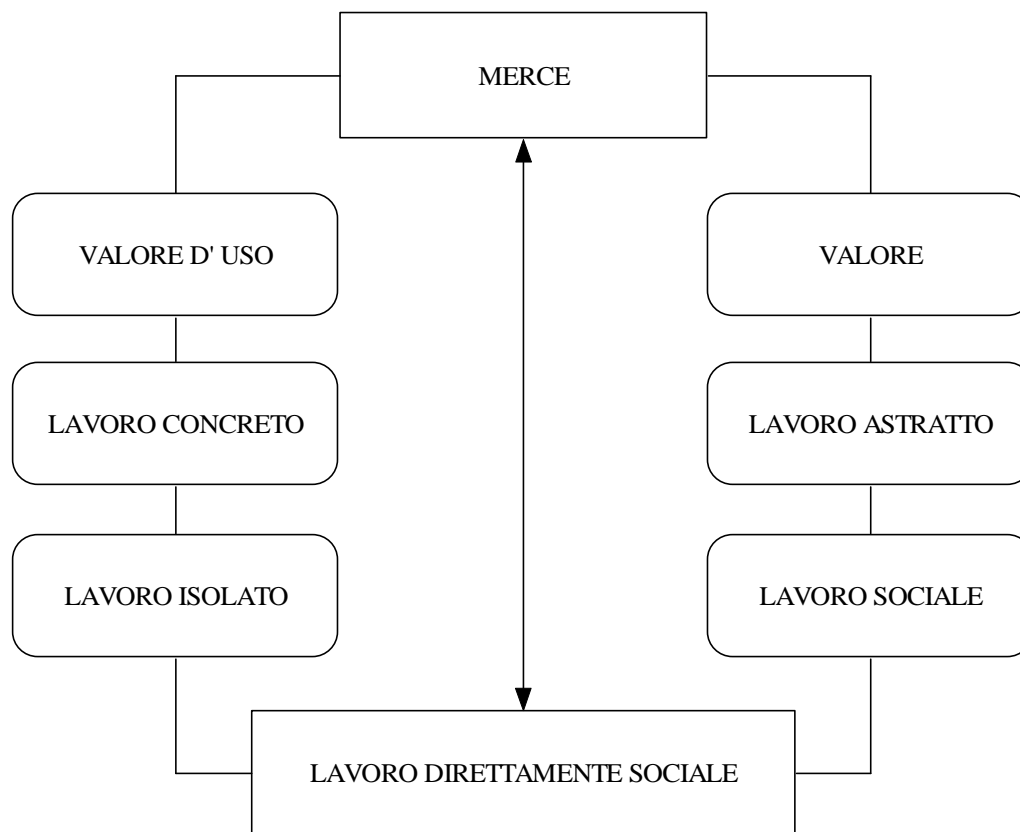
<sup>1114</sup> Anzi tutto scompare nettamente la *contraddizione antagonistica* fra lavoro privato e lavoro sociale: nella produzione socialista si elimina di fatto quella componente di rischio cieco, di sciagurata quanto irresponsabile incertezza data questa contraddizione che invece esiste ed è alla base della produzione capitalista, per cui si impara se un prodotto sia o no sociale *ex post*, se la sua vendita va o meno a buon fine. Che la compravendita sia un pessimo metro per intercettare il bisogno sociale è un dato oggi agli occhi di tutti, e non solo perché così strutturalmente limitato, ma anche – e forse soprattutto – perché è la categoria stessa di “bisogno” in una società di consumi a essere sempre più snaturata: il consumismo è infatti creazione continua di bisogni indotti. Il capofamiglia che mette tutti a pane e cipolla per comprare un'auto di grossa cilindrata è la *condicio sine qua non* per gli enormi profitti del capitale: a tal fine è indispensabile la creazione di una vera e propria falsa coscienza collettiva, che mistifichi e riduca il vero bisogno sociale a categoria minoritaria e sempre più marginale rispetto a pseudo-bisogni creati ad hoc per portare a buon fine una campagna commerciale. Alla produzione materiale si accompagna quindi una produzione immateriale funzionale alla prima e che col suo assordante vuoto pneumatico da odierno oppio dei popoli somministra questi pseudo-bisogni alla classe operaia e al crescente sottoproletariato industriale assuefacendoli.

Nel socialismo invece il bisogno sociale è individuato in forma meno primitiva, *ex ante*, ed è sulla sua base che avviene la pianificazione della produzione. Spogliata dal suo ruolo di anticamera del profitto capitalista, la merce ritorna a essere semplicemente la forma con cui un prodotto passa dal produttore al consumatore (от производителя к потребителю) mediante una compravendita regolata. Già solo per questo cambio di prospettiva qualsiasi persona dotata ancora di un qualche briciolo di umanesimo dovrebbe considerare l'estrema necessità *hic et nunc* di una prospettiva socialista. (N.d.T.)

<sup>1115</sup> Come mostra lo schema esistono contraddizioni che permangono nella società socialista ma che, a differenza della società capitalista e proprio in virtù dell'assenza di lavoro privato, restano nella sfera del lavoro sociale e non sono quindi antagonistiche e quindi irriducibili: abbiamo la contraddizione fra valore e valore d'uso, fra lavoro concreto e lavoro astratto, fra lavoro isolato e lavoro sociale.

Quanto segue è tratto dalla BSE. Allorché sorgono queste contraddizioni segnano il verificarsi di una discrepanza (расхождение) fra possibilità e grado effettivo di soddisfacimento dei bisogni, fra produzione pianificata ed effettivamente realizzata: all'origine possono esserci errori di calcolo (просчет) nella pianificazione, una valutazione insufficiente della domanda, una mancata incentivazione, così come un insufficiente sviluppo delle forze produttive, incapaci di raggiungere quanto richiesto. Può esservi inoltre una contraddizione fra quanto richiesto dalla società e comportamento della singola azienda: essa infatti, in quanto cellula produttiva, produce valori d'uso per soddisfare bisogni sociali. Se però essa si limita a completare soltanto le parti che le risultano più redditizie, essa di fatto stravolge quanto fissato dal piano e compromette lo sviluppo sociale, con eccedenze da un lato e scarsità dall'altro, nonché prodotti di scarsa qualità: i bisogni sociali non sono così soddisfatti. A scongiurare questo tipo di problematiche e per controllare la riproduzione e lo scambio della forma merce abbiamo così tra i vari strumenti gli indicatori di valore: calcolo del movimento dei fondi produttivi, costi di produzione, ripartizione secondo lavoro, accumulazione, ecc.

Il miglioramento continuo del sistema produttivo è teso in prospettiva a condurre i rapporti produttivi socialisti verso una loro ulteriore trasformazione nella futura società comunista: allo stesso modo anche la forma merce si troverà in futuro mutata allorché sarà inserita nel nuovo sistema comunista di proprietà sociale. (N.d.T.)



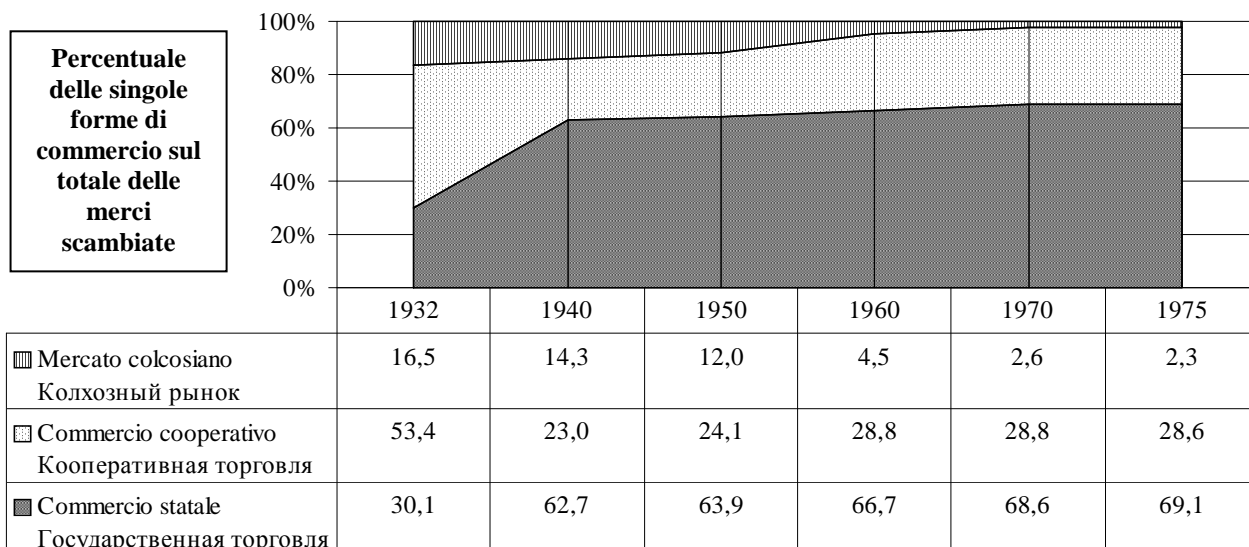
## IL COMMERCIO NEL SOCIALISMO

I prodotti dell'economia socialista, creati secondo piano, pervengono al consumo personale e produttivo non direttamente, ma tramite la loro realizzazione, ovvero la compravendita nel mercato. Di questo si compone un settore particolare dell'economia, di nome *commercio*<sup>1116</sup>.

Il commercio nel socialismo è per sua stessa natura profondamente diverso dal commercio capitalista, che si basa sugli affari intrapresi da soggetti privati. Il suo fondamento sono le organizzazioni del commercio statali e cooperative e i mercati colcosiani, gestiti dai singoli kolkhoz e dai loro lavoratori<sup>1117</sup>.

<sup>1116</sup> Torgovlja, торговля

<sup>1117</sup> Tratta dalla BSE, questa elaborazione mostra (in %) i mutamenti strutturali nel commercio sovietico lungo la sua storia. (N.d.T.)



Il commercio socialista è *pianificato*. Il volume di scambio delle merci, il livello dei prezzi, la ripartizione delle scorte merci e altri indici sono pianificati dallo Stato, il che permette di migliorare costantemente il servizio ai consumatori. Condizione necessaria per raggiungere questo obiettivo è *lo studio sistematico della domanda di consumo*<sup>1118</sup> e la ricezione della stessa nei piani delle organizzazioni di commercio.

Per esempio, è noto come perché cambia la moda possa verificarsi una variazione della domanda per il cui soddisfacimento talvolta non sia pronto abbastanza prodotto. Accade inoltre che le aziende nei loro piani di produzione diano la precedenza ad alcuni prodotti piuttosto che altri, puntando a completare gli obiettivi di piano di maggior valore e creando quindi scarsità per altre produzioni. E' il caso ad esempio dei coperchi di latta per le conserve domestiche, che è difficile reperire nonostante il piano ne preveda la produzione in quantità sufficienti: il fatto è che alcune aziende lasciano questa produzione per ultima o non raggiungono per essa gli obiettivi di piano, poiché i tappi sono di basso valore e la loro vendita non è redditizia<sup>1119</sup>. La mancata corrispondenza fra domanda e offerta di una merce è anche data dal fatto che organizzazioni commerciali<sup>1120</sup> di alcune città e province ne attraggano in quantità eccessive a danno di altre che ne restano carenti.

Il carattere pianificato del commercio sovietico consente di diminuire i costi di circolazione della merce, la cui quota assume nel socialismo un peso minore che nel capitalismo sul prezzo di vendita<sup>1121</sup> del prodotto finito<sup>1122</sup>. Ovviamente, il risparmio sui costi di circolazione dovrà essere conseguito insieme a un costante

<sup>1118</sup> Sistematicheskoe izuchenie potrebitel'skogo sprosa, систематическое изучение потребительского спроса.

<sup>1119</sup> I nostri industriali hanno brillantemente risolto questo problema delocalizzando tutte queste produzioni in Paesi dove l'operaio-schiavo riempie di tappi un container da 20 piedi a meno di diecimila euro e con la benedizione del FMI e della BM. Oltre a costituire un gravissimo problema sociale questo rappresenta una vera e propria distorsione dell'idea stessa di politica economica nazionale se non il segno ormai della sua assenza. In URSS invece anche questo era un problema all'ordine del giorno, prima che il non a caso pluridecorato in Occidente Gorbaciov concludesse che il *laissez faire* del mercato avrebbe messo tutti in riga (facile scorciatoia benedetta come toccasana anche dalla nostra sinistra di lotta e di governo e causa di disastri economici e sociali in URSS come nel nostro Paese). Prima che l'idea di cambiare le coscienze lasciasse il passo a quella di seguire il basso ventre dei futuri capitalisti all'epoca ancora in erba, in URSS era interesse prioritario che le quote di produzione del coperchio di latta fossero rispettate tanto quanto quelle del missile atomico o dell'automobile e che a tutti fosse garantita in misura sufficiente la fruizione di questo bene a prima vista secondario. Non esistevano scorciatoie e gli incentivi economici erano più che sufficienti: a ciascuno ora il proprio dovere e farlo bene e con coscienza. L'ultimo ad andare in questa direzione fu Jurij Andropov, dopo di che il diluvio, N.d.T.

<sup>1120</sup> Torgovye organizacii, торговые организации

<sup>1121</sup> Prodazhnaja cena, продажная цена

<sup>1122</sup> Giustamente questo argomento è ripreso in modo dettagliato nella BSE. Dopo aver ricordato la critica marxista al profitto commerciale la voce continua: "Nel socialismo le spese di circolazione sono fundamentalmente diverse. La proprietà sociale dei mezzi di produzione consente di organizzare la sfera di circolazione delle merci sulla base di un unico piano economico riducendo al massimo le spese. I costi di circolazione sono l'espressione monetaria del costo del lavoro socialmente necessario in questa sfera. La circolazione mercantile nell'economia socialista si riferisce sia ai mezzi di produzione (settore A) che ai beni di consumo (settore B). I primi girano tramite un sistema nazionale detto di approvvigionamento materiale e tecnologico (система материально-технич. снабжения народного х-ва), i secondi tramite il commercio. In corrispondenza di ciò i costi di circolazione sono diversi per il primo e per il secondo tipo di merce (quest'ultimo include infatti sia il commercio all'ingrosso (оптовая торговля) e al dettaglio (розничная торговля) che la ristorazione collettiva (общественное питание). Con lo sviluppo della produzione socialista e con il costante ampliamento delle sue dimensioni in conseguenza al miglioramento dei sistemi di gestione economica e della produttività del lavoro, anche i costi di circolazione in termini assoluti aumentano. Ciò non accade però in termini relativi: in rapporto al volume totale di merce circolante al dettaglio, essi calano costantemente. Se nel 1950 essi ammontavano al 8,5%, nel 1970 l'indice era al 7,7%. Per quanto riguarda il settore A, il livello dei costi di circolazione sul totale delle merci mosse era al 3,6% nel 1950 e al 2,15% nel 1970.

Quando si pianificano i costi di circolazione occorre analizzare la loro composizione e struttura. Nel sistema di approvvigionamento materiale e tecnologico abbiamo le seguenti spese che incidono sul totale delle spese di circolazione come segue (dati del 1970):

VOCI SPESA	DESCRIZIONE	%
Consegna (расходы по заводу)	trasporto su rotaia, gomma e nave; carico, scarico e consegna	46,8%
Magazzinaggio, imballaggio e vendita merce (расходы по хранению, доработке и реализации товаров)	paga degli operai a magazzino e dei trasportatori, affitto dei magazzini e spese di manutenzione e ammodernamento degli stessi, inventario, ristrutturazione locali, spunta, imballaggio e magazzinaggio merci, interesse sui debiti contratti	49,3%
Spese improduttive (непроизводит. расходы)	mancanze merce verificatesi sia a magazzino che durante il trasporto	0,3%
Spese amministrative (адм.-управленческие расходы)	Paga degli impiegati e dei quadri, affitto degli uffici, manutenzione e ristrutturazione locali, trasferte e missioni (командировки), postali	3,6%

Un posto di rilievo è quello occupato dai salari ai lavoratori del commercio e della ristorazione collettiva. Nel commercio al dettaglio ad esempio, le spese per i salari costituiscono il 45% dell'intero ammontare delle spese di circolazione, nella ristorazione collettiva è già più del 60%. Le spese di trasporto ne ricoprono invece il 16% per il commercio al dettaglio e del 7% per la ristorazione collettiva. Le spese di manutenzione e ammodernamento costituiscono il 15% delle spese di circolazione per il commercio al dettaglio e il 19% per la ristorazione collettiva.

A contribuire alla diminuzione dei costi di circolazione concorrono una sempre più razionale organizzazione della distribuzione e dei trasporti con conseguente diminuzione dei passaggi di merce e collocazione ottimale sul territorio dei centri logistici, un ininterrotto progresso tecnologico, scambi commerciali sempre più veloci, metodi di pianificazione e calcolo economico perfezionati, così come i miglioramenti nella sfera dell'organizzazione del lavoro. A livello di incentivazione materiale, ogni miglioria introdotta si traduce in un risparmio che incide positivamente non solo sul costo del prodotto finito ma anche sull'utile incassato dalle stesse organizzazioni del commercio e dei trasporti."

	1940	1950	1960	1970	1975
Commercio all'ingrosso	1,77	1,64	1	1,25	1,16
Commercio al dettaglio	8,21	6,78	5,74	6,94	6,6
Ristorazione collettiva	19,6	13,4	16,3	21,2	21,5

In questa tabella si mostra in percentuale come cambi nel tempo l'incidenza dei costi di circolazione sul totale del valore merce circolante (fonte: BSE). Notiamo che questa percentuale, già di per sé bassa, in alcuni casi diminuisce ulteriormente. Nel caso della ristorazione collettiva oscilla riuscendo a rimanere intorno al 20%: se si considera che il numero di esercizi è nel frattempo pressoché triplicato (dai 87.600 del 1940 ai 229.800 del 1969, fonte BSE), ci si rende conto di come il processo pianificato fosse sotto controllo.

Per avere un'idea di come incidono i costi di circolazione nei Paesi capitalisti sui prodotti agro-alimentari si veda la presente tabella: Prezzo trasparente kiwi calibro 33 cartone kg 3 dal 02/03/05 al 19/03/05

Prezzo al produttore	Costi generali	Imballo e lavorazione	Trasporto	Grossista	Gestione vendita	Iva 4%	Prezzo al consumatore
€ 0,30	€ 0,10	€ 0,24	€ 0,04	€ 0,08	€ 0,20	€ 0,04	€ 1,00
30%	10%	56%				4%	100%

Da L. Montanari, intervento al seminario "La funzione logistica come strumento di competitività internazionale", Ragusa, 2005

Sempre a titolo informativo, segue l'incidenza dei costi di circolazione (da noi chiamati "costi logistici" o all'inglese "logistics expenditures") sul PIL dei Paesi capitalisti:

Costi di circolazione nel mondo (in miliardi di US\$)

REGIONE	PAESE	PIL	COSTI CIRCOL.	PERCENTUALE
NORD AMERICA	CANADA	585.105	70.191	11,99%
	MESSICO	334.726	49.753	14,86%
	STATI UNITI	7.576.100	795.265	10,49%
	TOTALE	8.495.931	915.209	10,77%
EUROPA	BE/LUX	286.383	32.573	11,37%
	DANIMARCA	174.237	22.440	12,87%
	FRANCIA	1.537.580	171.230	11,13%
	GERMANIA	2.352.472	306.264	13,01%
	GRECIA	122.870	15.269	12,42%
	IRLANDA	67.392	9.611	14,26%
	ITALIA	1.214.272	137.027	11,28%
	OLANDA	392.550	44.495	11,33%
	PORTOGALLO	101.182	12.871	12,72%
	SPAGNA	581.565	67.022	11,52%
	GRAN BRETAGNA	1.151.348	122.344	10,62%
TOTALE	7.981.851	941.146	11,79%	
ASIA PACIFICO	HONG KONG	153.068	20.992	13,71%
	GIAPPONE	4.599.706	522.982	11,36%
	COREA DEL SUD	484.777	59.764	12,32%
	SINGAPORE	94.063	13.076	13,90%
	TAIWAN	273.440	35.686	13,05%
	TOTALE	5.605.054	652.500	11,64%
Altri Paesi		7.080.122	916.168	12,94%
TOTALE GENERALE		29.162.958	3.425.023	11,74%

FONTE: 9th Annual "State of Logistics Report" - CASS - 1998

miglioramento della qualità del servizio erogato. E' proprio per questo che nelle Direttive del XXIV Congresso del PCUS per il piano quinquennale 1971-1975 è prevista la dotazione alle aziende di moderne apparecchiature, l'aumento quantitativo delle merci pre-confezionate e imballate, nonché l'introduzione di forme avanzate di commercio.

Sarebbe ingiusto considerare il commercio come un intermediario passivo, meccanico fra produttore e consumatore. La domanda di consumo è sempre per una certa misura mutevole, dinamica, il che rende impossibile rifletterne i mutamenti anche a un piano perfetto. E' la realizzazione della merce, il suo acquisto che, alla fine, suggellano la bontà del lavoro svolto dagli organi di pianificazione sancendo la corrispondenza fra la produzione di una data merce e il bisogno sociale di essa. Se la merce è venduta, ciò significa che il consumatore ne ha bisogno e che quindi la società ne ha bisogno. In caso contrario l'azienda ha speso invano tempo e risorse per la produzione e gli organi di piano hanno sbagliato a calcolare i bisogni sociali. Tramite il mercato emerge anche la corrispondenza fra spese individuali di una data azienda e spese socialmente necessarie per la produzione di un dato prodotto (le quali trovano espressione nel prezzo di quel dato prodotto).

La funzione del commercio socialista è quindi quella di *retroazione*<sup>1123</sup> sulla produzione, ovvero di determinare quanti e quali beni di consumo debbano essere prodotti dall'industria. Nelle Direttive del XXIV Congresso del PCUS si sottolinea la necessità di "migliorare il sistema di relazioni fra industria e commercio, basandosi sul principio che la quantità della produzione e l'assortimento<sup>1124</sup> dei beni di consumo devono essere determinati dalle commesse<sup>1125</sup> delle organizzazioni commerciali<sup>1126</sup>.

Incidenza costi di circolazione su fatt. aziendale per Paese (%)	Trasporto	Magazzinaggio	Gestione ordini e amministrazione	Inventario	TOTALE
ITALIA	3,9%	2,0%	1,2%	1,2%	<b>8,3%</b>
FRANCIA	2,5%	2,4%	1,1%	1,7%	<b>7,7%</b>
GERMANIA	3,1%	3,3%	1,4%	1,9%	<b>9,7%</b>
REGNO UNITO	2,3%	1,8%	0,6%	1,4%	<b>6,1%</b>
SVEZIA	3,4%	3,1%	2,0%	1,4%	<b>9,9%</b>
USA	4,2%	2,3%	0,8%	1,7%	<b>9,0%</b>

Da quest'altra tabella invece vediamo come essi incidano sul fatturato di ciascuna azienda. Nonostante la terziarizzazione, nonostante i calcolatori e la telematica, nonostante la concorrenza e i ritmi di lavoro esasperati, essi rimangono notevoli. Per capirne di più sulle cause rimaniamo in Italia: nel convegno Ailog sul tema "Il trasporto e la *supply chain* dei beni di largo consumo" (Parma, 2004) erano così riassunte:

- carenze infrastrutturali
- aumento del flusso di merci di circa il 20%
- elevata polverizzazione: circa 200.000 imprese presenti sul mercato, di cui l'80% con un solo mezzo
- forte terziarizzazione
- 50% dei mezzi circolanti vuoti
- elevati tempi di attesa per lo scarico ai magazzini: in media da 112 a 240 min.
- nuove normative ("patente a punti").

Fonte: H. W. Davis database (1997)

Inefficienza e caos a livello operativo nonché alti costi e grosso impatto ambientale: a fronte di ciò gli organi di governo in sede sia locale che europea tentano di dotarsi di linee comuni e pianificare i trasporti, questa operazione però mostra tutti i suoi limiti proprio nella contraddizione fondamentale di questo settore, laddove la concorrenza spietata genera sì ricerca di efficienza e, in certi casi, lavoro sottocosto, ma il tutto resta confinato al profitto privato e non all'utilità generale. Il coordinamento resta orizzontale e limitato ad alcune fra le parti coinvolte nella catena di approvvigionamento. L'assenza quindi di coordinamento verticale conduce inevitabilmente all'anarchia e a uno sviluppo distorto e per certi versi contrario a ogni logica di buonsenso. Nella tabella seguente vediamo per esempio come sono oggi strutturati i trasporti merce in UE e come lo erano in URSS nel '67. Anche se gasdotti e trasporto aereo non sono stati conteggiati in quest'ultima statistica, la differenza è comunque enorme e rende l'idea di come in URSS lo sviluppo del trasporto su rotaia avesse avuto la precedenza su quello su gomma. Da notare non solo una migliore efficienza nella gestione dei processi (pianificazione, attuazione e controllo) e nell'ottimizzazione dei costi, ma anche una positiva ricaduta sull'ambiente. A questo proposito ricordiamo che socialismo e questione ambientale, nonostante gli ambientalisti "nostrani" guardino anch'essi come tutta la sinistra più a ovest che a est, è non solo un binomio possibile, ma necessario. (N.d.T)

	Strada	Rotaia	Fluviale interna	Gasdotti, oleodotti	Mare	Aria
UE -2005	44,5	9,6	3,3	3,2	39,3	0,1
URSS 1967	5,0	75,0	5,0	/	15,0	/

#### Composizione trasporto merci in UE 2005 e URSS 1967 (%)

Fonte UE (Energy & Transport : Figures and Main Facts)

Fonte URSS (Sovetskij Sojuz, popularnyj ocherk, APN, Moskva)

<sup>1123</sup> Obratnoe vozdejstvie, обратное воздействие

<sup>1124</sup> Assortiment, ассортимент

<sup>1125</sup> Zakaz, заказ

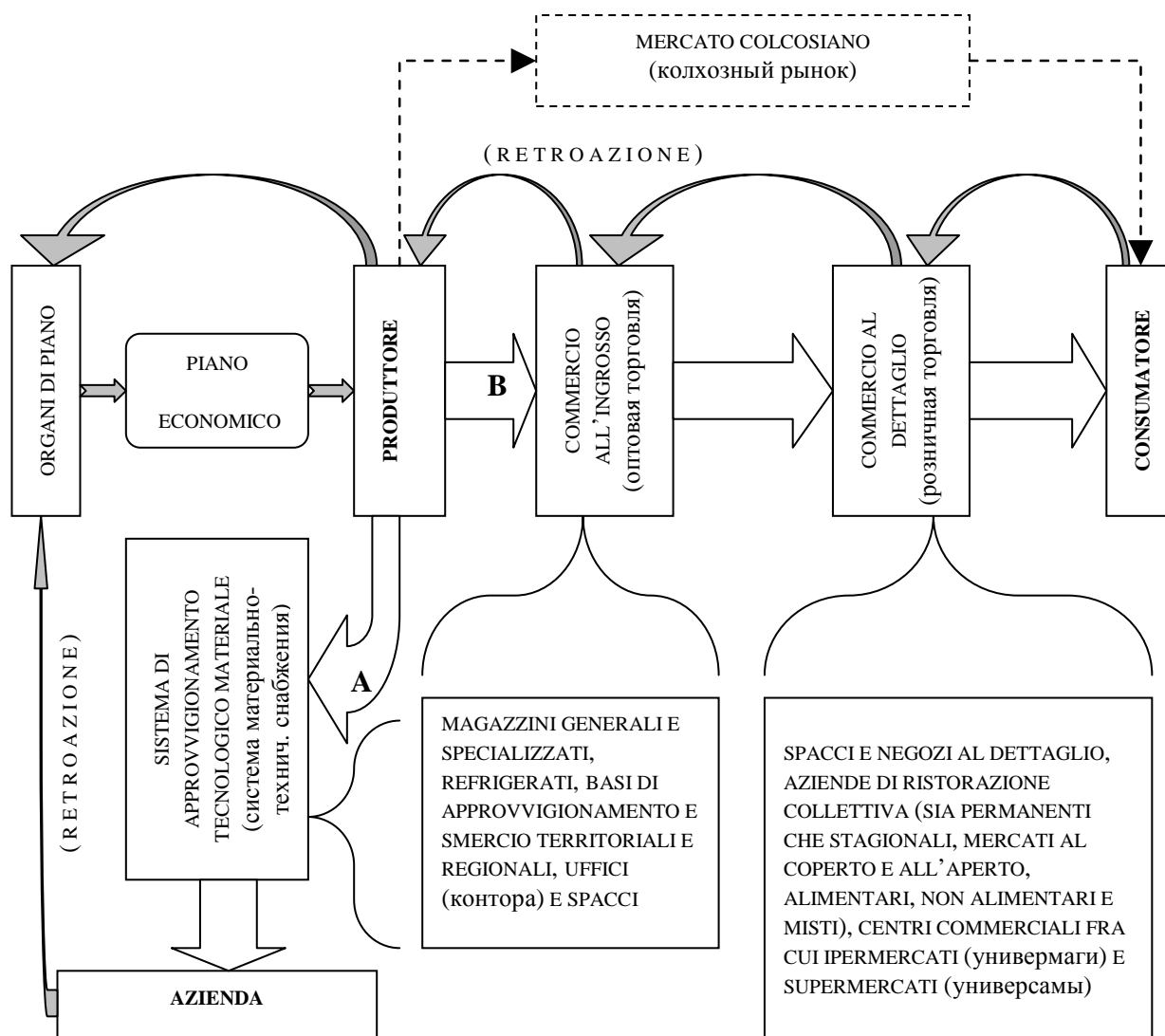
<sup>1126</sup> In chiusura di paragrafo chi scrive ritiene opportuno presentare la struttura, o rete commerciale (торговая сеть), che queste

## VENDITA E QUALITÀ DEL PRODOTTO

Per superare le difficoltà che sorgono in fase di vendita del prodotto, è necessario non solo migliorare sistematicamente la pianificazione della produzione e del commercio, ma anche *implementare le proprietà intrinseche al valore d'uso del prodotto stesso, ovvero aumentarne la qualità*<sup>1127</sup>.

Accanto a merci di buona fattura e qualità, che soddisfano appieno i nostri bisogni e gusti<sup>1128</sup>, non di rado i negozi offrono anche merci di scarsa qualità<sup>1129</sup>, le quali non trovano acquirenti. Le nostre organizzazioni

organizzazioni componevano. Nello schema seguente si può notare come fosse integrata la rete di commercio (settore B) con quella di approvvigionamento (settore A). In bianco inoltre abbiamo le frecce che indicano flusso (circolazione) di merce e in grigio quelle indicanti flusso di informazioni (pianificazione/controllo del processo/retroazione sulla pianificazione). La rete logistica di ingrosso commerciale utilizzava le stesse strutture di quella di approvvigionamento ottimizzando ulteriormente i costi operativi. Essa inoltre serviva sia il commercio statale, che quello cooperativo: il primo gestiva direttamente la produzione delle aziende statali, mentre il secondo quella cooperativa ed entrambe erano coordinate in sede di Consiglio dei Ministri dell'URSS. Da notare come il movimento cooperativo sovietico sin dai primi anni della NEP si fosse evoluto non solo nella creazione di cooperative di produttori (kolkhoz) ma anche di consumatori (potrebitel'skaja kooperacija, потребительская кооперация) con lo scopo di socializzare il più velocemente possibile anche la distribuzione creando canali diretti fra produttore e consumatore. Il mercato colcosiano ricopriva un ruolo sempre più marginale rispetto al volume totale delle merci circolanti (cfr. nota 1117): nato per veicolare le eccedenze dei kolkhoz sulle quote di produzione previste dal piano direttamente nelle zone urbane e i cui proventi andavano ai colcosiani, esso prendeva forma nelle città di grossi mercati al coperto, esistenti tuttora, contenenti i più svariati tipi di generi alimentari: (N.d.T.)



<sup>1127</sup> La definizione di qualità riferita alla produzione data dalla BSE è "l'insieme delle proprietà di un prodotto che gli consentono di soddisfare determinati bisogni in corrispondenza alla sua funzione". (N.d.T.)

<sup>1128</sup> Вкус, вкус



commerciali spesso non tengono conto che l'attuale congiuntura del mercato<sup>1130</sup> non è più la stessa di pochi anni fa soltanto. In passato il venditore trattava col compratore senza tante cerimonie. Non di rado si sentiva: "Non perder tempo e non farne perdere agli altri in coda con te, ma prendi ciò che ti danno". Oggi i tempi sono diversi. Aumentando notevolmente sia la produzione che l'importazione di beni di consumo, l'acquirente ha la possibilità di sceglierli o di potere comunque accedere in futuro alla loro fruizione. I lavoratori desiderano vestiti e scarpe belli e alla moda<sup>1131</sup>, mobili confortevoli, televisioni e radio costruite bene e di facile utilizzo. Tuttavia, i mezzi di produzione – macchinari, strumentazione e materiali – spesso non sono all'altezza della richiesta di crescente qualità sollevata dall'attuale rivoluzione scientifico-tecnologica.

Aumentare la qualità di una produzione equivale a un maggior prodotto con meno risorse, significa cioè aumentarne l'efficienza.

Per quale motivo allora la qualità di alcune nostre merci lascia a desiderare? Ciò si può spiegare col fatto che i prezzi di alcune merci ancora non rispecchiano sufficientemente la loro qualità, che aziende preposte alla produzione di manufatti poco redditizi e di bassa qualità non prestino a ciò la dovuta responsabilità materiale e morale, mentre aziende preposte invece a produzioni di alta qualità non siano adeguatamente motivate.

Le Direttive del XXIV Congresso del PCUS per il nono piano quinquennale, accanto ad altre misure prevedono l'incremento del ruolo del commercio e dei prezzi nel miglioramento qualitativo sia dei mezzi di produzione che dei beni di consumo<sup>1132</sup>.

---

<sup>1129</sup> Низкокачественные товары, низкокачественные товары

<sup>1130</sup> Рыночная конъюнктура, рыночная конъюнктура

<sup>1131</sup> Per "alla moda" non si intendeva certo il capo firmato essendo la produzione non per un'élite ma per tutti, piuttosto invece che rispondesse agli attuali gusti estetici della popolazione. Da notare come la stessa idea di "moda" non abbia per i sovietici un'accezione negativa, ma al contrario sia contestualizzata e storicamente distinta dal significato assunto dallo stesso concetto nei Paesi capitalisti dove "consumismo", "feticismo della merce" e pensiero "usa e getta" ne sono divenuti parte integrante. Ecco come semplicemente la definisce la BSE: "dominio temporaneo di un determinato gusto in una data sfera della vita e della cultura. A differenza del concetto di *stile*, la moda si caratterizza per provocare mutamenti di breve durata e superficiali a beni di consumo e a produzioni artistiche". Sempre la BSE alla voce "Abbigliamento" dedica all'argomento un'ampia trattazione, sottolineando nel suo *excursus* storico la differenziazione di classe che l'idea stessa di vestirsi ha col tempo sussunto dalla società e allo stesso tempo rappresentato di essa. L'ampio spazio inoltre dimostra il crescente interesse in URSS dimostrato per la produzione di beni di consumo Sempre dalla BSE: "Dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, nello Stato dei Soviet fu posto anzi tutto l'obiettivo della produzione di massa e per tutta la popolazione di indumenti di alta qualità. Nel 1919 a Mosca fu fondato l'Atelier del vestito contemporaneo (мастерская современного костюма) con a capo il modellista N. P. Lamanov. Nel 1923 fu aperto l'Atelier Mode (Ателье мод) che divenne un'importante fucina di modellisti. Nel 1934 fu creata a Mosca la Casa di mode (Дом моделей), che nel 1949 divenne Pansovietica e attualmente a capo di altre 40 case di mode del Paese. A essi il compito di diffondere tecniche e modelli. Particolare attenzione è inoltre rivolta alle diverse culture nazionali componenti l'URSS, ai cui vestiti tradizionali i modellisti sovietici si ispirano tramite studi etnografici." Fu creata inoltre una rivista di settore: "Zhurnal Mod" ("Журнал мод"), fondata a Mosca nel 1948 e capostipite di altre a essa posteriori. (N.d.T.)

<sup>1132</sup> Per saperne di più su come era gestita la qualità in URSS ci affidiamo alla voce corrispondente della BSE. A chi fra i lettori avesse familiarità con il sistema di gestione qualità ISO 9001 molte note suonerebbero familiari: (N.d.T.)

"La gestione della qualità del processo produttivo, ovvero stabilirne, permetterne e mantenerne il necessario livello, è attuata mediante il controllo sistematico, la verifica che gli indicatori di qualità corrispondano ai requisiti fissati (standard, specifiche tecniche e direttive tecnico-amministrative) e l'azione finalizzata al raggiungimento di obiettivi circa condizioni e fattori da cui essa dipende (gestione della qualità della documentazione e della strumentazione, delle apparecchiature, delle materie prime e dei semilavorati, che concorrono alla produzione, qualificazione dei fornitori). A tal fine un grande ruolo è affidato ai metodi economici per la pianificazione, l'incentivazione, la determinazione dei prezzi, ecc.

La pianificazione del miglioramento della qualità produttiva è un importante elemento della sua gestione: essa consiste nel fissare obiettivi qualitativi per la produzione, sulla base di indicatori certi e misurabili, da raggiungere a una data scadenza o in un dato periodo. La pianificazione del miglioramento della qualità produttiva deve prevedere un maggior impiego della tecnologia insieme a quanto richiesto dai consumatori, alla funzionalità e alle condizioni di utilizzo del prodotto, nonché alla sua sicurezza e alla sua fattibilità in termini di calcolo economico. Obiettivi e metodi di incremento della qualità produttiva sono elaborati grazie ai risultati delle analisi della qualità del prodotto finito, basandosi sulle direttrici fondamentali di sviluppo dell'economia nazionale, su previsioni di miglioramento scientifico-tecnologico, sui requisiti degli standard più avanzati e sul bisogno collettivo nazionale di raggiungere determinati livelli qualitativi.

Introdotta in URSS nel 1971, il Sistema unificato di certificazione della qualità della produzione industriale (ЕСАКР, Единая система аттестации качества промышленной продукции) comprende sia la certificazione statale, che quella di settore e di fabbrica. E' soggetta a certificazione l'intera produzione caratteristica di un ministero, di un combinato produttivo o di una singola impresa, insieme ai prodotti che sono venduti più spesso. La produzione è classificata in uscita dalle aziende con le seguenti categorie:

## 2. Il denaro nell'economia socialista

Finché nel socialismo esisterà produzione mercantile, essa non potrà svolgersi senza denaro. La necessità vitale del denaro si manifestò molto chiaramente nella fase storica immediatamente precedente alla Nuova Politica Economica, allorché si tentò di sviluppare i rapporti mercantili essenzialmente tramite lo scambio fra prodotti dell'industria statale con quelli della produzione agricola senza far uso del denaro, autorizzando il commercio solamente entro la sfera locale. Questo tentativo non ebbe successo: questo tipo di baratto sfociò inevitabilmente nella compravendita, ovvero in uno scambio con l'ausilio del denaro, mezzo necessario nelle condizioni di uno scambio di merci sviluppato.

### ESSENZA DEL DENARO E SUA FUNZIONE NELL'ECONOMIA SOCIALISTA

Si sa che nel capitalismo il denaro esprime i rapporti fra i vari produttori privati di merci. Posto nelle mani della borghesia, esso fa gli interessi del capitale, del mezzo cioè con cui essa sfrutta la classe operaia. Nel sistema socialista invece il denaro ha natura e finalità sociali completamente diverse. Come equivalente universale essi esprimono i rapporti che intercorrono fra i produttori di merci socialisti: aziende statali e *kolkhoz*, cittadini e Stato. In questo già abbiamo un elemento di discontinuità e una nuova sostanza.

Il ruolo predominante della proprietà sociale dei mezzi di produzione esclude la trasformazione del denaro in capitale e il suo utilizzo come mezzo di sfruttamento dell'altrui lavoro. Il'ja Ilf e Evgenij Petrov concludono il loro romanzo "Il vitello d'oro"<sup>1133</sup> con Ostap Bender che, entrato in possesso di un milione di rubli, si rende però conto che in URSS esso non può rappresentare nessun capitale<sup>1134</sup>.

---

superiore (высший), prima (первый) e seconda (второй) qualità; per i prodotti rielaborati e revisionati prima di essere nuovamente immessi in produzione seriale le categorie sono superiore e prima. Alla categoria superiore appartiene la produzione che corrisponde o eccelle rispetto agli indicatori tecnici ed economici che rappresentano le ultime conquiste della scienza e della tecnica in Patria e all'estero. A questa produzione è assegnato il Marchio statale di qualità (Государственный знак качества).



(Dalla BSE alla voce corrispondente) Il marchio statale di qualità nasce in URSS nel 1967 per contrassegnare i prodotti di qualità superiore sia nel campo del consumo di massa che della produzione tecnico-industriale. E' apposto direttamente sulla merce, sulla confezione, e su tutta la documentazione e le etichette che la accompagnano. Il diritto di utilizzo del marchio è concesso alle aziende dai ministeri con scadenza biennale o triennale sulla base dei risultati emersi durante la certificazione del prodotto.

Alla prima categoria appartiene la produzione le cui caratteristiche tecniche ed economiche corrispondono ai requisiti degli attuali standard tecnologici. Alla seconda categoria appartiene la produzione che non soddisfa tali requisiti, obsoleta e soggetta quindi a modernizzazione o ritiro dalla produzione. L'ESAKP funge da base per programmare la produzione ripartendone le diverse quote secondo i diversi tipi di categoria, per pianificarne quindi il miglioramento qualitativo e in definitiva per produrre sempre più merce di qualità superiore.

La standardizzazione (стандартизация) occupa un posto particolare nella creazione di merci di qualità superiore. Standardizzare la produzione di materie prime, materiali, semilavorati e prodotti finiti aiuta in modo efficace a pianificarne la crescita qualitativa: ciò consente di definire indicatori della qualità, procedure e metodi di controllo, parametri produttivi, procedure produttive e di riparazione. In considerazione dell'importante significato assunto dalla standardizzazione nel sistema di gestione della qualità, il Comitato Centrale del PCUS e il Consiglio dei Ministri dell'URSS hanno emesso nel novembre 1970 il decreto «Sull'incremento del ruolo degli standard nel miglioramento della qualità del prodotto». L'attuazione di tale decreto ha permesso di rafforzare il ruolo degli standard ed attuarne in modo più regolare e organizzato la definizione e la gestione creando un vero e proprio sistema di misurazione della qualità o qualimetria (квалиметрия).”

<sup>1133</sup> Zolotoj Telënok (Золотой телёнок), di Evgenij Petrovich Petrov (Евгений Петрович Петров) e di (Il'ja Anrol'dovich Il'f) Илья Арнольдович Ильф, pubblicato nel 1931 (N.d.T.).

<sup>1134</sup> La gradualità del processo con cui si arriva a questo risultato è ben sintetizzata nella BSE: “Nel periodo di transizione dal capitalismo al socialismo, con la concomitanza di diversi ordinamenti sociali, il denaro fu impiegato ancora da e in funzione di elementi capitalisti e, nella sfera della piccola produzione mercantile, la circolazione spontanea di denaro creò le condizioni per cui

La nuova sostanza del denaro, il suo contenuto socialista, si manifesta nelle nuove condizioni entro cui esso attua le sue *funzioni*<sup>1135</sup>. Le funzioni del denaro esprimono così i vari aspetti dei rapporti produttivi socialisti.

La prima funzione del denaro è che esso serve da *misura del valore*<sup>1136</sup> merce. Esso può assolvere questo compito poiché rappresentano una data quantità d'oro. Anche nei Paesi socialisti essa è impiegata come unità monetaria. In URSS questa unità è il rublo<sup>1137</sup>, equivalente di 0,987412 grammi d'oro puro, in Cecoslovacchia è la corona e i suoi 0,123426 grammi d'oro, in RDT è il marco, con i suoi 0,399902 grammi e via discorrendo. A sua volta l'unità monetaria fondamentale si suddivide in parti più piccole: il rublo in 100 copechi<sup>1138</sup>, la corona in 100 heller, il marco in 100 pfennig, ecc. La funzione del denaro come misura del valore compare nel processo di formazione pianificata del prezzo<sup>1139</sup>. Grazie ai prezzi le aziende socialiste possono comparare le proprie entrate e uscite. Senza tale confronto è del tutto impossibile condurre l'economia in modo efficace. Con l'aiuto del denaro si quantifica l'apporto di ciascun lavoratore alla produzione e di determina la sua quota nel prodotto del lavoro sociale. Lo Stato socialista impiega la funzione del denaro come misura del valore per il calcolo e il controllo del processo di produzione e ripartizione del prodotto sociale, per realizzare il calcolo economico, nonché per controllare le sfere del lavoro e del consumo.

La seconda funzione del denaro è quella di *mezzo di circolazione*<sup>1140</sup> della merce. Gli operai e impiegati delle aziende e istituzioni statali, nonché i colcosiani acquistano merci con il loro salario e i loro redditi monetari. I redditi monetari del popolo, il volume di scambio delle merci e i prezzi sono pianificati dallo Stato. Nel socialismo non vi possono essere crisi di sovrapproduzione. Le difficoltà di vendita, di cui abbiamo parlato precedentemente, sono qui superate tramite il miglioramento della direzione economica e della pianificazione della produzione e del commercio<sup>1141</sup>.

La terza funzione del denaro è quella di *mezzo di pagamento differito*<sup>1142</sup>. Tale funzione è infatti legata alla vendita di merci a credito, ovvero con dilazione di pagamento<sup>1143</sup>. Il denaro assolve questo compito con la distribuzione dei salari ai lavoratori, con il pagamento delle tasse, con la restituzione dei prestiti bancari da

---

sorgessero ancora e si sviluppassero rapporti di produzione capitalisti. Tuttavia, già negli anni dell'edificazione e ricostruzione socialista dell'economia, grazie all'esclusione progressiva di elementi capitalisti, alla collettivizzazione dell'economia agricola e all'incremento del grado di pianificazione economica, anche la forma denaro si adattò alle condizioni e ai requisiti di un'economia di piano, divenendo appieno elemento organico del sistema produttivo socialista." [...] "Il sistema economico socialista crea le condizioni per nonché rende necessaria la gestione consapevole e pianificata delle funzioni del denaro, dei miliardi di scambi monetari che avvengono sia all'interno di un singolo Stato socialista, che su scala internazionale: in questo si esprime la differenza sostanziale del ruolo del denaro e delle peculiarità degli scambi monetari fra sistema economico socialista rispetto quello capitalista."(N.d.T.)

<sup>1135</sup> Funkcija, функция; dalla BSE: "Nel socialismo il denaro riflette rapporti economici organizzati in modo consapevole e pianificato, che si basano su mezzi di produzione socializzati. Conseguentemente a tale mutamento radicale del campo di esistenza del denaro, il suo ruolo e collocazione nel socialismo soffocano sul nascere le basi stesse di un suo feticismo (денежный фетишизм)". Ricordiamo come il denaro nel capitalismo costituisca un feticcio, un sostituto dei rapporti sociali fra gli uomini: la società capitalistica, che nega i rapporti sociali reali, li maschera con la forma denaro per trasformarli nelle sue leggi naturali, come la legge dell'offerta e della domanda e i vincoli del mercato, occultando così i processi di dominazione, sfruttamento e alienazione. Nel socialismo invece il denaro ritorna a essere la forma generale di calcolo del lavoro sociale speso nella produzione di una data merce, ed è da qui, dal basso che ha origine il suo ruolo di "equivalente universale di tutte le merci e di base per la pianificazione e l'organizzazione della produzione e della ripartizione del prodotto sociale coerentemente con le leggi economiche del socialismo". Ciò limita alquanto, ma "non risolve la contraddizione fra merce e denaro, fra valore d'uso (lavoro concreto) e valore (lavoro astratto). Tale contraddizione viene gradualmente risolta col perfezionamento continuo dei metodi di pianificazione e gestione economica". In conclusione, le funzioni del denaro "riflettono il carattere specifico del denaro nel socialismo, divenendo funzioni della gestione pianificata dell'intera economia nazionale così come di ogni singola azienda."(N.d.T.)

<sup>1136</sup> Mera stoimosti, мера стоимости

<sup>1137</sup> Rubl', рубль

<sup>1138</sup> Kopejka, копейка

<sup>1139</sup> Planovoe cenoobrazovanie, плановое ценообразование

<sup>1140</sup> Sredstvo obraschenija, средство обращения

<sup>1141</sup> Dalla BSE: "La realizzazione del prodotto sociale nell'economia socialista presuppone, da un lato, la pianificazione dei prezzi delle merci e la quantità – espressa sotto forma di denaro – della loro offerta e, dall'altro, la pianificazione dei fondi d'acquisto della popolazione e delle aziende socialiste, ovvero la domanda. Oltre a questo si presenta anche il compito di coordinare i fondi destinati alla produzione di merci con i redditi monetari che la popolazione impiega per l'acquisto delle stesse." (N.d.T.)

<sup>1142</sup> Sredstvo platěžha, средство платежа

<sup>1143</sup> Ostrochka platěžha, отсрочка платежа

parte di aziende e organizzazioni economiche, ecc. Un normale funzionamento del denaro come mezzo di pagamento è la condizione più importante perché le aziende socialiste lavorino a pieno ritmo e senza interruzioni<sup>1144</sup>.

La quarta funzione del denaro è quella di *mezzo di accumulazione e risparmio socialisti*<sup>1145</sup> da parte dei lavoratori. La riproduzione ampliata socialista è impossibile senza l'accumulazione di redditi monetari nelle casse del bilancio statale per un ulteriore loro investimento nei bisogni generali. Parte del denaro accumulato è impiegato direttamente dalle aziende stesse. Accumulazione statale e aziendale sono impiegate per ampliare la produzione, finanziare le sfere improduttive, soddisfare i bisogni socio-culturali dei lavoratori, incrementare la capacità difensiva nazionale, ecc. I risparmi della popolazione assumono sia la forma di denaro contante, destinato all'acquisto di una data merce, sia quella di deposito<sup>1146</sup> nelle casse di risparmio<sup>1147</sup>.

<sup>1144</sup> Sempre dalla BSE: "Tramite il controllo bancario sui salari si controlla il processo lavorativo e i suoi risultati, sia del singolo operaio e impiegato, che dell'azienda nel suo complesso. Aziende socialiste e popolazione hanno i loro obblighi finanziari verso il bilancio statale, i quali sono saldati tramite pagamento in contanti e non. La maggior parte di tali obblighi finanziari è prevista dal piano. Per mezzo di tale funzione del denaro è organizzato e tenuto sotto controllo il suo completamento sia al centro che alla periferia, nonché è possibile la ripartizione e la distribuzione del reddito nazionale da parte del bilancio statale in ogni singolo settore economico nazionale da parte degli organi centrali finanziari, dei ministeri e delle istituzioni economiche. L'introduzione della quantità di prodotto venduto (ovvero pagato da compratori), dell'utile e della redditività in luogo del prodotto lordo come indicatore fondamentale dei risultati dell'attività dell'azienda, nonché l'introduzione laddove possibile e ragionevole di rapporti diretti, fra aziende socialiste produttrici beni di consumo con le organizzazioni del commercio, ed infine l'incremento del commercio all'ingrosso dei mezzi di produzione e altre misure di riforma economica incrementano la funzione del denaro come mezzo di circolazione e di pagamento, rafforzando al contempo l'influenza dello Stato sullo sviluppo della produzione sociale tramite il meccanismo del denaro". (N.d.T.)

<sup>1145</sup> Sredstvo socialisticheskogo nakoplenija i sbrezhenij, средство социалистического накопления у сбережений.

<sup>1146</sup> Vklad, вклад

<sup>1147</sup> Sberegatel'naja kassa, сберегательная касса. Ritroviamo tali concetti in modo dettagliato nella BSE: "Le banconote e i biglietti di Stato assolvono anche la funzione di accumulazione, mediante i conti bancari delle aziende, delle organizzazioni economiche e del bilancio statale oltre che i risparmi dei lavoratori riposti nelle casse di risparmio e nelle obbligazioni statali. Grazie al sistema creditizio di accumulazione il denaro rientra nuovamente in circolo: lo Stato infatti impiega le risorse monetarie raccolte dalla popolazione per finanziare l'economia nazionale e i bisogni sociali. Ciò è estremamente importante, perché crea la possibilità per il piano economico di ampliare ulteriormente i livelli produttivi senza dover emettere nuovo denaro. L'accumulazione assolve quindi a un compito importantissimo all'interno della riproduzione ampliata socialista, la quale è effettuata mediante la trasformazione delle accumulazioni di denaro centralizzate e decentralizzate in nuovi fondi materiali di produzione di base (основные фонды, o capitale fisso) e di rotazione (оборотные) e fondi per il pagamento dei salari (фонды оплаты труда). La loro entità è determinata dai piano economici nazionali."

In questo paragrafo il collettivo di autori descrive quindi il denaro e le sue funzioni all'interno del complesso sistema finanziario sovietico. A questo risultato non si arrivò però tutto d'un colpo: la rivoluzione non è un pranzo di gala e questo vale soprattutto per quella sovietica. Gli sforzi per compiere questa transizione furono tremendi e i primissimi anni del giovane Stato sovietico furono i più difficili: chi scrive ritiene doveroso, alla luce di quanto sia purtroppo scarso il materiale sull'argomento nonché a senso unico, inserire un'ampia parentesi e fornire una breve ricostruzione di come avvenne la transizione al sistema monetario socialista (dati raccolti da Storia Universale (op. cit.), Storia dell'Unione Sovietica di Boffa, op. cit., la BSE, la monografia Istorija Banka Rossii, il saggio di Nikolay Nenovsky, "Lenin and the currency competition: reflections on the NEP experience (1922-1924) e il fondamentale volume di V. P. D'jachenko "Istorija Finansov SSSR (1917-1950), Izdatel'stvo Nauka, Moskva, 1978).

La situazione prerivoluzionaria è presto detta: le spese belliche russe dall'inizio della I guerra mondiale alla rivoluzione di febbraio ammontavano a 28 miliardi di rubli. La massa di denaro circolante al primo marzo 1917 era aumentata di ben 4 volte rispetto al periodo prebellico (laddove invece era stata da decenni vincolata allo standard aureo). Il grosso aumento della moneta circolante e la contemporanea diminuzione della produzione nonché il suo sempre crescente orientamento al settore bellico avevano causato un rapido aumento dei prezzi. Se nel 1915 esso era stato del 30%, nel 1916 era arrivato al 100%. Come risultato all'alba della rivoluzione del febbraio 1917, il rublo si già era deprezzato (обесцениться) di 4 volte rispetto al periodo prebellico e la circolazione monetaria era del tutto disorganizzata. Giunto al potere, il governo provvisorio di Kerenskij non riuscì a fronteggiare tali difficoltà. La guerra richiedeva ancora più risorse: nel 1917 il deficit statale raggiunse i 22 miliardi e 568 milioni di rubli. A cui si tentò di porre rimedio con nuove tasse e sottoscrizioni. Le sole spese belliche, che ammontarono quell'anno a 22 miliardi e 561 milioni, furono coperte dall'emissione di nuova cartamoneta. In soli otto mesi il governo provvisorio produsse tanta moneta quanta ne era stata stampata nei due anni e mezzo di guerra precedenti: circolavano biglietti di grosso taglio (250 e 1000 rubli) detti Dumskie dengi, e biglietti di Stato detti kerunki. Nonostante l'immissione massiccia di denaro esso non bastava mai: l'impennata dei prezzi e la speculazione ne creavano sempre scarsità. La "fame di denaro" ("денежный голод") fra agosto e settembre divenne una vera e propria crisi, a cui il governo provvisorio tentò di rispondere emettendo ulteriore denaro. La totale carenza di banconota, specialmente di piccolo e medio taglio, portò persino in alcune città e province all'emissione di monete autonome diverse da quelle statali, con conseguente ulteriore caos e impennata dell'inflazione. Col governo provvisorio iniziò quindi anche la fine del sistema monetario unico nazionale.

Al primo novembre 1917 circolavano 19 miliardi e mezzo di rubli, di cui una quota significativa iniettata dal governo provvisorio (oltre un miliardo di rubli nel solo aprile) Gran parte di questi nuovi soldi andarono ai lavoratori impegnati nelle fabbriche d'armi. In tre mesi i loro salari aumentarono dal 59% al 125%. Peccato che i prezzi durante il governo provvisorio aumentarono di ben 4 volte (400%). Un rublo del primo novembre 1917 equivaleva a 6, 7 copechi (centesimi) del periodo prebellico. Inoltre, durante la guerra la Russia aveva perso il 60% della propria ricchezza nazionale, due volte in più di Francia (31%) e Germania (33%) e quattro rispetto a Gran Bretagna (15%). Questa era quindi la situazione all'alba della rivoluzione: una situazione tragica, con un sistema monetario in continuo disfacimento a causa di problemi a cui né lo zar né il governo provvisorio avevano saputo dare risposta. I bolscevichi, forti degli insegnamenti di Marx e Lenin, da lungo tempo avevano approntato un loro piano d'azione, improntato a sostituire anche nel settore finanziario i vecchi rapporti produttivi di sfruttamento con quelli nuovi del regime socialista.

Attenendosi alle posizioni leniniste sul ruolo delle banche nel sistema della produzione sociale e facendo proprie le lezioni della storia, e in particolare l'errore della Comune di Parigi, che aveva lasciato nelle mani della borghesia le banche, il potere sovietico imboccò subito la strada della nazionalizzazione. Il 26 ottobre (8 novembre) 1917 la Banca di Stato passò sotto l'amministrazione dello Stato socialista. Il 14 (17) dicembre 1917 il Comitato Centrale Esecutivo Panrusso (ВЦИК) emanò un decreto sulla nazionalizzazione delle banche private (provvedimento decretato rapidamente per il sabotaggio della legge sul controllo operaio a opera dei titolari delle banche private). Tutte le banche azionarie private e gli uffici bancari furono aggregati alla Banca di Stato. Il potere sovietico si preoccupò di salvaguardare gli interessi dei lavoratori che avessero dei depositi. La nazionalizzazione delle banche privò la borghesia di una potente leva economico-finanziaria. Furono inoltre annullati i prestiti interni ed esteri contratti dal governo zarista e dal governo provvisorio. In tal modo il potere sovietico liberò la Russia dalla servitù finanziaria e rafforzò l'indipendenza del paese. Questa fu la prima parte, la presa del potere, quella che Lenin definì l'espropriazione degli espropriatori. Altrettanto importante fu sin da subito la seconda, ovvero l'amministrazione economica. Ne *"I compiti immediati del potere sovietico"* Lenin fu molto preciso su questo punto: "Creando un nuovo tipo di Stato, lo Stato dei Soviet, che offre alle masse lavoratrici e oppresse la possibilità di partecipare nel modo più attivo alla edificazione autonoma della nuova società, noi abbiamo adempiuto soltanto una piccola parte di un difficile compito. La difficoltà principale è nel settore economico: compiere dappertutto il più rigoroso *inventario e controllo* (строжайший учёт и контроль) della produzione e della distribuzione dei prodotti, elevare la produttività del lavoro, socializzare di fatto la produzione. [...] E questo è anche il compito più nobile, poiché solo dopo averlo assolto (nei suoi tratti principali e fondamentali) si potrà dire che la Russia è diventata una repubblica, non solo sovietica, ma anche socialista." "Inventario e controllo" sono quindi per Lenin le parole chiave, il binomio inscindibile su cui esercitare il controllo operaio sull'economia e quindi anche sulle finanze, per passare dall'attacco al capitale "con le guardie rosse" alla vittoria definitiva su di esso con i metodi dell'amministrazione. Questa politica economica richiedeva un rafforzamento del sistema monetario e, di conseguenza, la riduzione dell'emissione di banconote e il ritiro dalla circolazione del denaro superfluo. V. I. Lenin ipotizzava di realizzare la riforma monetaria tramite la sostituzione della vecchia moneta con una nuova. Ciò rifletteva la politica del Partito, tesa non ad annientare il denaro dopo la vittoria della rivoluzione ma bensì a conservarne forma e impiego. L'idea centrale del piano leninista di riforma monetaria consisteva nel togliere agli elementi capitalisti la possibilità di concentrare nelle proprie mani somme di denaro per contrastare l'inventario e il controllo statale e, al contrario, impiegare il denaro come arma del potere sovietico contro di essi. Per fare ciò non bastava solamente sostituire una moneta con un'altra, ma occorreva soprattutto creare le condizioni per la stabilità della nuova valuta. Per questo motivo il piano leninista era inserito in un sistema generale di misure economiche e finanziarie, dirette all'incremento della produttività del lavoro, all'ampliamento degli scambi commerciali e alla regolamentazione dei prezzi, allo sviluppo dei pagamenti tramite giroconto e dei depositi bancari, all'incremento del flusso di denaro per mezzo dei conti correnti, alla regolamentazione dei bilanci finanziari e a un più rigoroso controllo delle entrate e delle uscite con la reintroduzione dopo anni della previsione di bilancio statale. Tutto ciò fu messo in pratica e con risultati incoraggianti, sia pur tra enormi difficoltà, fra la primavera e l'estate del 1918.

Tuttavia sul giovane Stato sovietico si imbatté l'ondata imperialista che per quasi tre anni sconvolse l'intero Paese costringendolo nella sua lotta per la sopravvivenza a una mobilitazione e a privazioni tremende (cfr. note 895-896). Povertà, carestia, penuria, conseguenze dell'assedio, dell'intervento e del blocco, quindi un deperimento patologico dell'economia furono il terribile dato che fece sfondo al comunismo di guerra. Mancava il pane, a causa della carestia e degli speculatori che riuscivano ad ammassarne riserve per poi rivenderlo a caro prezzo sul mercato nero, mancava il combustibile: scomparso il carbone e il petrolio nelle mani degli avversari, restavano il carbone e la torba che nel 1919 costituivano il 90% delle fonti di calore ed energia; i treni si fermavano in mezzo alle foreste per far la legna per arrivare in stazione, nella sola Mosca si distrussero 7500 vecchie case di legno e la pavimentazione stradale per far combustibile. Il tifo fu una terza calamità: sulla classe operaia incombeva quindi in quegli anni una catastrofe. Essa era costretta a lottare per la sua sopravvivenza fisica: tale obiettivo era anche il solo che il suo partito in quelle condizioni potesse, porsi. Numericamente il proletariato industriale si ridusse della metà. Era colpito proprio nelle sue concentrazioni più cospicue e più combattive: nel '18 gli operai metallurgici di Pietrogrado diminuirono del 78%. Molti - circa mezzo milione - furono chiamati a combattere nell'esercito. Altri furono assorbiti nei soviet o da compiti direttivi o amministrativi: si calcola che fossero 120-150.000. Ma altri ancora - più di un milione nel 1919 - erano disoccupati, poiché le fabbriche si fermavano: rifluirono spesso verso le campagne nella speranza di sfuggire alla fame delle città o cercavano occasionali fonti di guadagno. Decine di migliaia perirono per la guerra o per le epidemie. Si disgregava tuttavia anche quella parte degli operai rimasta nelle fabbriche. In queste condizioni la produzione industriale si ridusse arrivando nel 1921 a 700-800 mila rubli aurei a fronte dei 6-6,5 miliardi dell'anteguerra; stesso discorso per la produzione agricola, che si ridusse a 1,6 - 1,8 miliardi di rubli aurei a fronte dei 4,5 miliardi dell'anteguerra. In questa tragica cornice il giovane governo sovietico fu costretto a intraprendere misure drastiche, tipiche di un'economia di guerra e denominate infatti "comunismo di guerra".

Le prime discussioni e le prime sperimentazioni sui salari, le tariffe, i cottimi, gli incentivi furono ben presto travolte dall'inflazione monetaria galoppante. Il governo sovietico non aveva avuto il tempo di creare un suo bilancio e una sua tesoreria. I primi tentativi fiscali furono un fallimento, perché resero poco e provocarono molti risentimenti. Non restava che stampare carta moneta, destinata a

deprezzarsi da un giorno all'altro, per cercare di coprire il deficit di bilancio. Come risultato i prezzi raddoppiavano ogni tre mesi. Già nell'autunno '17 il rublo di carta era svalutato di 15 volte rispetto al 1913; alla fine del 1920 esso lo era di 20.000 volte. Circolavano biglietti di credito zaristi (Nikolaevki e Romanovki), denari emessi anch'essi durante il governo provvisorio (Dumskie dengi e kerenki), kerenki emessi dal governo sovietico e sovznak (denaro emesso dal Tesoro senza copertura aurea dal 1919 al 1924). In totale da novembre 1917 a metà 1921 furono messi in circolazione 2.328,3 miliardi di rubli, con una massa di banconote che aumentò di 119 volte. Ecco come si presentava la situazione nel 1920:

Tipo di banconote	Quantità	%
Zarista	21.796	6,4
Dumskie dengi	40.358	11,9
Kerenki	46.768	13,8
Emissioni sovietiche	230.777	67,9
<i>Totale</i>	<i>339.699</i>	<i>100,0</i>

(Fonte: Apostol, The Composition of the Russian Paper Currency Circulation, The Russian Economist, 1921)

Tutto questo non fece altro che intensificare manovre speculative da parte di affaristi che ricavarono dalla compravendita di denaro enormi profitti. Col salario nominale l'operaio non poteva comprare più nulla: per quanto fosse aumentato, il suo potere di acquisto era caduto di 50 volte rispetto al periodo prebellico. Con il salario di un mese egli era in grado di coprire il proprio fabbisogno alimentare per soli tre giorni. Per garantire la sua sopravvivenza si cercò di compensarlo in natura, cioè con un minimo di beni alimentari (la razione, o паёк (паёк) e i pasti alle mense), di indumenti e di servizi, forniti a prezzi fissi, poi addirittura gratuiti. Gli affitti non costavano quasi più nulla: parecchi operai vennero insediati, sia pure in stretta coabitazione, negli alloggi dei benestanti. La parte in natura del salario divenne quindi dominante: essa era il 3,1% nel 1917, un po' meno della metà nel '18, il 70% nel '19, l'82-87% nel '20 e il 93% nel marzo del '21. Oltre a questo ci fu un drastico, quasi monastico livellamento delle retribuzioni, che pure si era cercato di evitare. Incluso il compenso in natura, il salario arrivò ad essere solo il 27-28 % di quello anteguerra. Le razioni erano minime, garantite solo ai lavoratori indispensabili, distribuite irregolarmente e comunque insufficienti per vivere. Si diffusero quindi pratiche illegali e di lavoro nero, con cui intere aziende cercavano di arrotondare i loro redditi e per questo ampiamente tollerate dalle autorità. Garantendo comunque il minimo vitale a tutti tramite la pressoché totale sostituzione del pagamento in contanti con quello in natura si riuscì comunque, anche in questo difficile frangente, a tutelare la classe operaia e i contadini rispetto alle altre classi. Anzi, un effetto positivo del crollo del potere di acquisto del denaro fu la polverizzazione delle enormi accumulazioni monetarie degli elementi capitalisti di città e campagna. L'intero complesso di misure economiche e finanziarie del Partito e del governo era teso a scaricare il peso dell'inflazione non sulle spalle dei lavoratori, ma dei borghesi e dei kulaki. In questo consistette la principale differenza con l'iperinflazione (гиперинфляция) conosciuta nei Paesi capitalisti. Tuttavia, lo scambio in natura generò un ulteriore deprezzamento del rublo e portò ulteriore caos nei rapporti monetari fino a sminuire enormemente il ruolo del denaro: ciò generò idee scorrette sul denaro e sul fatto che esso non occorresse più del tutto. Si giunse a ipotizzare per la società socialista altri elementi di misura del valore, come le "unità lavoro", mentre altri salutavano il continuo deprezzamento come una via naturale all'estinzione del denaro. Tutte queste idee comunque contrastavano con la linea del Partito, fissata da Lenin e scritta nel suo programma (marzo 1919).

Fu solo nella primavera del 1921, con la vittoria militare degli operai e contadini sotto la guida del Partito Comunista sulla reazione e le potenze straniere, si crearono le condizioni per superare questa terribile emergenza e attuare in tempo di pace tutte quelle misure atte a ripristinare le dissestate finanze e a ricostruire l'economia. Iniziò un forte dibattito per la ricerca di una nuova politica economica, o NEP. Le misure adottate in questa fase non potevano essere le stesse ipotizzate e messe in pratica nella primavera del 1918, a causa degli enormi mutamenti che avevano colpito nel frattempo il giovane Stato sovietico. Tuttavia la direttrice fondamentale della ristrutturazione finanziaria e i principi socialisti di impiego del denaro, del credito e delle finanze, tracciati da Lenin nel 1918, conservarono la stessa alta e vitale ispirazione. Inoltre, l'esperienza raccolta nel 1918 rese grandemente possibile il successo delle misure intraprese tra il 1921 e il 1925.

Rispetto dunque al comunismo di guerra, la politica governativa nella sfera monetaria e salariale cambiò radicalmente. Uno dei suoi presupposti fu la creazione di un'unità monetaria stabile (устойчивая денежная единица). Il pauroso deprezzamento dei sovznak, causa di continui mutamenti dei prezzi e delle proporzioni fra gli stessi, non consentiva infatti di predisporre alcun calcolo economico realistico. Una valuta stabile era necessaria anche per stilare il bilancio statale, organizzare il sistema creditizio e il commercio. I piccoli produttori infatti avevano da tempo abbandonato i sovznak per ritornare addirittura alle monete auree di epoca zarista quando non alla valuta straniera. Tutto questo inoltre era di enorme ostacolo allo sviluppo di qualsiasi commercio fra città e campagna. Inoltre, dal momento che uno dei principi della NEP era includere il Paese nei processi di divisione internazionale del lavoro e sviluppare rapporti di cooperazione con altri Paesi, la nuova valuta doveva essere oltre che stabile anche convertibile (конвертируемая) e ciò richiedeva la creazione di un sistema monetario dello stesso tipo di quello vigente nei Paesi capitalisti industrializzati. Un problema era quindi la copertura di questa moneta: c'era chi teorizzava di tornare all'oro, elemento di stabilità e di misura del valore e dei prezzi delle merci; si parlava quindi di "rublo aureo" (золотой рубль). A questo disegno si opponevano i sostenitori invece di un "rublo mercantile" (товарный рубль), sganciato completamente dal mercato estero e funzionale unicamente a quello interno. Il volume della sua emissione sarebbe stato determinato da un indice dei prezzi fissato dallo Stato e dal totale della produzione mercantile. Altre discussioni riguardavano invece i tempi di attuazione delle riforme, il ruolo dei sovznak – così deprezzati e così però diffusi come moneta – nonché la forma che la nuova moneta doveva assumere, se metallica o cartacea.

I centri decisionali furono in quell'occasione il Narkomfin (ministero delle finanze, народный комиссариат финансов), la Gosbank e l'Istituto di Studi economici presso il Narkomfin. Questo fu il primo, nella persona di Nikolaj Kutler, a elaborare un progetto concreto nel maggio '21, con un documento in cui ipotizzava di emettere denaro aureo utilizzando la copertura offerta dalle riserve

dello Stato e interrompere al contempo l'emissione di sovznak. La cartamoneta in circolazione sarebbe stata progressivamente deprezzata e via via scambiata sempre più al ribasso con la nuova moneta (con rapporti di 1:10.000 nel giro di due anni). Con due o tre ulteriori svalutazioni monetarie (девальвация) si sarebbe raggiunto il pareggio di bilancio. A questo progetto si oppose invece un fronte di economisti che predicava prima il risanamento dell'economia nazionale, i fondamentali sulla cui base risanare il bilancio statale e soltanto dopo, in un secondo momento, la riorganizzazione del sistema monetario. Mesi dopo ritornò a essere dibattuta l'idea del banchiere Vladimir Tarnovskij, di far circolare parallelamente banconote con copertura aurea insieme a denaro non coperto.

Nell'ottobre 1921 i prezzi tornarono a crescere e Narkomfin e Gosbank decisero di correre ai ripari: fu elaborato un progetto di svalutazione monetaria che si basava sulle idee di Kutler e Tarnovskij, con la messa in circolazione di monete auree e argentee nonché con la concessione alla sola Banca centrale del diritto di battere moneta, convertibile in oro. Il 20 novembre 1921 presso la Gosbank avvenne una riunione speciale, con all'ordine del giorno la regolamentazione della circolazione monetaria. A quest'assemblea presero parte 50 fra le più eminenti personalità della finanza e dell'economia, nonché personalità accademiche di spicco. La maggior parte di loro concluse che non sarebbero state misure speciali a stabilizzare il sovznak, bensì solamente il rilancio economico e, solamente dopo allora, sarebbe iniziata la stabilizzazione monetaria. Interessante notare come, fino all'autunno del 1923, secondo il Ministero delle Finanze la stabilizzazione monetaria sarebbe avvenuta soltanto tramite la stabilizzazione del sovznak. Nessuno pensava a una riforma monetaria radicale che portasse a una nuova valuta, neanche dopo la messa in circolazione di chervoncy, che all'inizio erano solamente considerati un mezzo per aiutare a stabilizzare il sovznak. Il piano iniziale era diminuire la massa di sovznak circolanti e, in una fase successiva, garantirli gradualmente con l'oro fino alla copertura totale. Tale era l'impeto con cui il ministero compì la sua battaglia per la stabilizzazione del sovznak, che nell'arco di questi due anni realizzò ben due riforme monetarie (денежные реформы), sotto forma di "denominazione" (деноминация), ovvero di riduzione del numero di zeri con la stessa moneta ma più "pesante".

La prima denominazione del 1922 fu realizzata per decreto del Ministero delle Finanze del 03/11/1921 con l'obiettivo di unificare la circolazione di denaro e semplificare i calcoli economici: in virtù di questa riforma sul territorio della RSFSR un nuovo rublo veniva scambiato con 10.000 unità monetarie di qualsiasi specie circolanti. Con la seconda denominazione del 1923, attuata in osservanza al decreto del 24/10/1922, il nuovo rublo era ulteriormente ritoccato valendo 100 rubli del '22. L'ultimo tentativo di stabilizzare il sovznak fu del 06/07/1923 per opera del Comitato Esecutivo Centrale Panrusso: fu dato ordine di emettere sovznak nella misura massima dell'equivalente di 15 milioni di rubli aurei al mese. Questa politica puntava a dare stabilità alla nuova valuta e funzionò per i primi mesi: tuttavia, in conseguenza di una serie di motivi collaterali spiegati di seguito, essa produsse l'effetto contrario e il sovznak si deprezzò in maniera catastrofica; si rese quindi imprescindibile liquidare questo sistema monetario e passare a una nuova valuta.

Torniamo però alla fine del 1921: con il passaggio alla Nep aumentarono i salari dei lavoratori e dell'industria del 25%. Risultato di ciò fu una maggiore emissione di cartamoneta: se al 01/01/1921 circolava cartamoneta per un valore di 1.168,6 miliardi di rubli, al 01/01/1923 ne circolavano 1.994.644,4. Di conseguenza nel solo 1922 la moneta d'oro da dieci rubli al "mercato libero" (вольный рынок) passava da 1,6 milioni di rubli a 225 milioni e i prezzi al dettaglio nelle città aumentavano di 30 volte nei primi 9 mesi. In queste condizioni di iperinflazione anche indicizzare i prezzi (индексация) si rivelò inefficace: furono tentate le strade del rublo mercantile, dell'indice della Gosbank, dell'indice della Commissione speciale sui prezzi, dell'indice di bilancio, tuttavia nessuna di esse riuscì a dare stabilità alla moneta. Cominciò quindi a circolare l'idea di introdurre una valuta parallela e nel 1922 questa si concretizzò in diversi progetti che si affiancarono a quello originario di Tarnovskij (a opera di El'jasson, Sokol'nikov, Jurovskij).

Altri economisti come Genzel', Shaposhnikov, Sokolov invece continuarono a sostenere che una valuta parallela avrebbe soltanto peggiorato la circolazione monetaria. La loro via alla stabilizzazione monetaria era quella tradizionale, che puntava al risanamento del sovznak tramite politiche rodiate di contenimento e di apprezzamento progressivi della moneta. Allo Stato quindi il dilemma se proseguire su questa strada o tentare, nello spirito rivoluzionario del tempo, un esperimento tecnico-finanziario senza speranze rapide trionfi, ma promettente concreti miglioramenti economici. Il governo scelse questa via.

Nel XI congresso del PCR(b) (22/03 – 02/04/1922) fu deciso di creare una valuta sovietica stabile: "In questo momento è necessario stabilire con forza che la nostra politica economica e finanziaria si orienti in modo deciso verso il ristabilimento della copertura aurea del denaro". Questa necessità vitale di stabilità è ben descritta da Lenin al IV Congresso del Comintern (13/11/1922): "Anzitutto parlerò del nostro sistema finanziario e del nostro "famoso" rublo. Penso di poter affermare che i rubli russi siano famosi anche solo per il motivo che oggi in circolazione ce ne son di più di un quadrilione! (Risate.) E' una cifra astronomica. Son sicuro che qui non tutti sappiano cosa realmente significhi. (Risate generali). Ma noi non pensiamo che tale cifra sia in sé interessante dal punto di vista della scienza economica, visto che gli zeri possono essere sempre depennati. (Risate.) In quest'arte abbiamo ottenuto qualche risultato, del tutto ininfluenza dal punto di vista strettamente economico e in seguito ricorremo ancora a essa. Ciò che a noi realmente preme è il problema della stabilizzazione del rublo! Stiamo ora lavorando alla sua soluzione, le nostre forze migliori vi stanno lavorando e stiamo dando a ciò estrema importanza. Se riuscissimo a stabilizzare il rublo nel lungo periodo, e quindi a tempo indeterminato, vorrebbe dire che avremmo vinto. In tal caso tutte queste cifre astronomiche, questi trilioni e quadrilioni, non avrebbero significato nulla. Saremo capaci allora di basare la nostra crescita economica su basi solide. [...] La pratica dimostra che siamo già sulla strada giusta, stiamo iniziando a spingere la nostra economia verso la stabilizzazione del rublo, che è di suprema importanza per il commercio, per la libera circolazione delle merci, per i contadini e per le grandi masse di piccoli produttori". Durante l'estate del 1922 dopo una serie di riunioni fra Gosbank e Narkomfin fu decisa l'emissione delle banconote e sorse una discussione su come chiamare il nuovo denaro. Alcune proposte consistevano nel conferirgli una denominazione nuova, "rivoluzionaria", come i lavoratori del Narkomfin che avrebbero voluto chiamarlo "federal". Furono proposte anche le antiche denominazioni di Grivna, Celkovyj, e Chervonec: le prime furono scartate perché la prima era la moneta impiegata in Ucraina all'epoca della dominazione Polacco-Lituana e la seconda associata al rublo d'argento. La nuova moneta fu quindi chiamata Chervonec (червонец), come da decreto del Consiglio dei Commissari del popolo dell'11/10/1922 "Sulla concessione alla Banca di Stato di emettere biglietti bancari" ("О предоставлении

---

Государственному банку права выпуска банковских билетов”). I primi “*biglietti bancari*” (chervonec) uscirono alla fine di novembre e da questo momento iniziò la riforma monetaria, attuata in tre tappe:

- nella prima tappa (ottobre 1922) furono messi in circolazione i biglietti bancari. Nel già citato decreto essi sarebbero dovuti servire alla Gosbank come mezzo per compiere operazioni commerciali. La Gosbank poteva emettere chervonec per dei prestiti a breve scadenza al Tesoro a patto che essi fossero coperti dalle sue riserve di metalli preziosi per almeno il 50%. I biglietti bancari furono emessi nel taglio di 1, 3, 5, 10, 25 e 50 chervonec. Un chervonec equivaleva a uno zolotnik (unità di peso pari a g 4,26) fatto d'oro puro per il 78,24%. Il cambio dei biglietti bancari con l'oro poteva avvenire in presenza di uno speciale atto amministrativo. I biglietti bancari erano garantiti per almeno il 25% da metalli preziosi e valuta straniera stabile rispetto al corso dell'oro, mentre per il resto da beni immediatamente vendibili e da obbligazioni a breve scadenza. I biglietti bancari erano impiegati per il loro valore nominale ( нарицательная стоимость) nel pagamento delle tasse e imposte statali quando per legge i pagamenti dovevano essere espressi in oro. La Gosbank aveva inoltre il diritto di esigere il pagamento di prestiti in chervonec.

La Gosbank era tenuta a cambiare sempre e comunque i biglietti bancari con i sovznak e aggiornava quotidianamente il tasso di cambio. La stabilità del chervonec era sostenuta dalla Gosbank tramite la libera compravendita di oro e valuta estera nel mercato interno. Gli interventi valutari ( валютные интервенции) furono il metodo scelto per sostenere il corso del chervonec. Fu così che dalla fine del 1922 all'inizio del 1924 coesistettero in circolazione chervonec e sovznak: i primi erano impiegati nel commercio all'ingrosso e nei saldi contabili fra imprese statali ed enti, i secondi nel commercio al dettaglio e nello scambio fra città e campagna.

Il sistema di circolazione parallela ebbe esiti positivi come negativi. Fra i primi, l'economia nazionale ebbe finalmente una valuta sufficientemente stabile, il chervonec, e questo scongiurò il pericolo che fossero immesse in circolazione oro e monete straniere. L'espressione in chervonec del credito alle aziende e al commercio si rivelò senz'altro più significativa dello stesso espresso però in sovznak. L'emissione di chervonec e il sostegno dato allo scambio di essi con valuta straniera permisero di incrementare i rapporti con l'economia mondiale e stabilire relazioni con istituti di credito stranieri incrementando così il credito commerciale. A partire da aprile 1924 inoltre il chervonec fu quotato alla borsa valori di New York e dopo due anni nelle maggiori piazze affari del mondo. Tuttavia, questo sistema ebbe anche conseguenze negative. Ci fu una forte speculazione sulla differenza fra il corso ufficiale e quello effettivo del chervonec, che investì tutti gli strati della popolazione. Fu fatto tutto il possibile per gestire il conseguente deprezzamento del sovznak, ma ne soffrirono tutti, a cominciare dallo stesso Stato e istituti di credito pubblici. Il chervonec restava inoltre una valuta prettamente cittadina e in campagna potevano permettersene il possesso solamente i contadini ricchi: si creò quindi una rottura tra i due mercati. Le operazioni contabili divennero più complesse e aumentarono le possibilità di errori contabili e di malversazioni. Il Tesoro, le casse dello Stato, si assottigliarono. Il deprezzamento del sovznak creò inoltre nuovi surrogati di denaro che furono impiegati per i piccoli scambi.

- nella seconda tappa della riforma ci fu l'introduzione dei biglietti bancari nello scambio economico nazionale e l'estromissione da parte di essi dei sovznak. Nel 01/01/1923 c'erano in circolazione sovznak per il 97% e chervonec per il 3%, già al 01/07/1923 questi ultimi erano saliti al 37% e al 01/10/1923 al 74%. Nei primi sette mesi la loro emissione avvenne a ritmo regolare, ma nei successivi cinque mesi essa subì una forte accelerazione, con le punte maggiori nei mesi di agosto e settembre: se a maggio i chervonec emessi furono un milione, in agosto furono 5.397.537 e in settembre 4.885.468. Causa di emissioni così ingenti fu l'apertura di crediti per grandi somme all'industria, che a causa della svalutazione non era riuscita nel frattempo a mantenere nelle proprie casse il denaro che aveva soltanto all'inizio della NEP: infatti, già a partire da maggio del '23 i finanziamenti in generale erano andati oltre le reali disponibilità creditizie e quindi avevano assunto un carattere inflazionistico. Ciò condusse necessariamente a diverse conseguenze, tra cui accelerare ulteriormente la liquidazione del sistema dei sovznak: a fine estate del '23 scoppiò la “crisi delle monete di piccolo taglio” (“разменный кризис”): la struttura complessiva della massa di denaro circolante mutava radicalmente e la quantità di sovznak in circolazione già non bastava più per cambiare i chervonec emessi. Senza contare il deprezzamento quotidiano dei primi sui secondi, ce ne volevano 15-20 milioni di rubli aurei per coprire i 5 milioni che uscivano ogni mese dal Tesoro. La punta massima di tale crisi avvenne ad agosto del '23 quando fu applicata l'ordinanza del Comitato Centrale che limitava l'emissione di denaro a 15 milioni di rubli aurei al mese. Questa crisi impoverì l'economia nazionale e iniziarono a comparire in circolazione nuovi surrogati del denaro di piccolo taglio. Il Narkomfin fu costretto a limitare amministrativamente il cambio indiscriminato dei chervonec sui sovznak: alla quantità di chervonec emessi in cambio di sovznak doveva corrispondere una pari quantità di sovznak emessa per finanziare gli ammassi di grano (хлебозаготовка). Conseguenza di questa ordinanza fu che era ora il mercato in ultima analisi a determinare la quantità di sovznak da emettere, il che portò a un'ulteriore svalutazione di tale moneta. L'emissione mensile era pari a decine di quadrilioni (10<sup>24</sup>) di rubli in sovznak e, nonostante questo, la crisi delle monete di piccolo taglio durò fino all'inverno, quando gli ammassi di grano si ridussero.

Conseguenza dell'inflazione creditizia fu che anche il potere d'acquisto del chervonec a settembre del '23 era il 75% di quello che aveva a gennaio. Per impedire un suo ulteriore deprezzamento, il Narkomfin mutò la sua politica monetaria: il tasso di cambio dei chervonec sui sovznak sarebbe stato legato ora all'indice dei prezzi delle merci. La svalutazione del sovznak prese ora ritmi da capogiro, col risultato che nel settembre del '23 se ne decise la totale liquidazione. Nel complesso nel 1923 vi furono passi in avanti nell'economia nazionale: aumentò la produzione agricola e industriale, quest'ultima del 35-40%, si rafforzarono gli scambi monetari e i legami fra campagna e città. Il buon raccolto del '22 e le scorte accumulate nel '23 abbassarono i prezzi degli alimenti. I prodotti industriali trovarono mercato prevalentemente nelle città, grazie all'urbanizzazione crescente e all'incremento dei salari e del tenore di vita della popolazione.

- Per attuare la terza tappa della riforma monetaria fu necessario liquidare il deficit del bilancio statale. La svalutazione del sovznak aveva dato un enorme contributo a tal scopo in quanto aveva notevolmente ridotto l'entità dei debiti precedentemente contratti. Un



ulteriore contributo lo diede lo Stato con l'introduzione in ogni sfera economica dei metodi di bilancio del calcolo economico e degli obiettivi di piano. Furono così perfezionati i legami economici fra bilancio statale, organizzazioni e aziende. Ritornarono in vigore i severi controlli sul bilancio e sulle spese che avevano caratterizzato i primi tempi della rivoluzione. Per quattro volte furono inoltre emesse obbligazioni con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il debito: come risultato il deficit del bilancio statale al momento della terza tappa della riforma era ridotto al 5,5%. Altro presupposto di questa fase della riforma fu il processo di "denaturalizzazione" della tassazione (денатурализация налогообложения), ovvero di passaggio dal pagamento in natura a quello in denaro, che fu portato a compimento nel 1924. Questa misura incrementò notevolmente il bisogno di denaro da parte del mercato. Furono creati così i presupposti per la terza fase, in cui fu realizzata l'emissione di biglietti di Stato (казначейский билет), emessi dal Tesoro, e monete di piccolo taglio insieme al ritiro dalla circolazione dei sovznak. Gli atti esecutivi furono i decreti del CC Esecutivo Panrusso del 05/02 e del Consiglio dei Commissari del Popolo del 22/02/1924, sull'emissione di biglietti di Stato e di monete, coniate in una lega d'argento e rame. Contestualmente a ciò terminò l'emissione di sovznak e il cambio con cui essi furono ritirati rimase fisso a un rublo di biglietti di Stato contro 50.000 rubli di sovznak del 1923. Ciò che segue è un breve specchietto riassuntivo dell'andamento mensile di alcuni indicatori significativi per descrivere i profondi mutamenti che avvennero nel sistema monetario sovietico in soli due anni:

Mese	Anno	Chervonec emessi dal Tesoro e trasferiti alle banche	Percentuale di metalli preziosi e valuta straniera a copertura dell'emissione di chervonec	Totale dei sovznak in circolazione (in rubli)	Percentuale di chervonec in circolazione sul totale	Riserve della Gosbank di metalli preziosi e valuta straniera in Russia e all'estero (in chervonec)
1	1923	1.118	97,7	1.994.000	3,0	3.148
2		1.930	78,9	2.629.000	6,3	4.193
3		3.000	66,2	3.236.000	10,6	5.132
4		4.500	61,9	4.482.000	14,8	6.486
5		6.000	63,8	6.076.000	22,0	7.384
6		8.000	53,6	7.051.000	27,7	7.558
7		9.600	55,3	9.032.000	37,0	9.154
8		13.500	50,1	12.400.000	50,0	11.573
9		18.400	51,4	15.136.000	66,5	13.664
10		23.500	50,9	22.702.000	79,0	15.853
11		25.450	50,2	53.593.000	74,4	16.569
12		26.766	50,4	98.839.000	75,4	18.556
1	1924	28.000	51,2	178.510.000	78,3	21.353
2		30.300	50,7	333.018.000	83,7	24.655
3		32.800	51,0	866.504.000	82,2	27.128
4		33.800	51,3	768.101.000	75,1	30.113
5		35.200	53,4	740.236.000	67,6	31.086
6		36.700	53,3	-	60,5	31.869
7		38.750	51,9	-	60,9	30.346
8		41.750	50,1	-	57,6	31.355
9		46.156	46,8	-	56,9	31.314
10		51.887	44,0	-	55,7	30.498
11		-	-	-	-	32.649

(Fonte: Katzenellenbaum, S. (1925) "Russian Currency and Banking 1914-1924", P.S.King & Son, LTD, London, pp. 104, 176)

Grazie alla riforma del sistema monetario fu liquidata l'iperinflazione, il che permise di rafforzare i principi del calcolo economico nell'industria, stabilizzare i prezzi, sviluppare il commercio, ampliare i rapporti monetario-mercantili fra città e campagna e, ciò che più conta, creare una valuta stabile e un bilancio statale senza debiti. Ciò durò per due anni: già nella seconda metà del 1925 comparvero i primi segni di inflazione, che questa volta assunse un carattere di "inflazione strisciante" (ползучая инфляция), subito dopo che il XIV Congresso del Partito diede maggior impulso all'industrializzazione. I grandi passi in avanti, strutturali e tecnici, legati all'industrializzazione e la crisi del meccanismo economico della NEP portarono alla creazione dal 1930 al 1932 di un nuovo sistema creditizio-monetario, rispondente alle nuove esigenze e diverso dal precedente. Resta il fatto che furono però i primi cinque anni di storia sovietica a realizzare il compito più duro e nelle condizioni più difficili e, grazie agli sforzi eroici del popolo sovietico, si riuscì a compiere la transizione al sistema monetario socialista. (N.d.T.)

La quinta funzione del denaro è quella di *moneta mondiale*<sup>1148</sup>, al servizio degli scambi commerciali e altre relazioni economiche internazionali fra Paesi socialisti. In questa funzione il denaro può anche non apparire nella sua forma monetaria. Ciò accade allorché un certo Stato preferisca saldare i propri conti mediante oro anziché forniture di merci o di valuta di Paesi terzi<sup>1149</sup>.

## IL CREDITO NEL SOCIALISMO

La necessità di rapporti creditizi nel socialismo è dettata dal fatto che nelle aziende socialiste non coincidano le scadenze delle entrate e delle uscite finanziarie. Conseguentemente alcune aziende, dopo aver venduto grosse partite di merce, possono trovarsi temporaneamente con ingenti quantità di liquidi a disposizione e, al contempo, altre possono sentire la necessità di ricorrere entro una data scadenza a risorse finanziarie aggiuntive per garantire la continuità del processo produttivo. Il denaro temporaneamente a disposizione è quindi concesso in prestito ad aziende e organizzazioni che ne abbiano necessità. In questo modo tali mezzi non restano inutilizzati, ma al contrario vengono attratti di nuovo in circolo, consentendo così il processo di riproduzione economica.

Nella società socialista il credito si realizza per mezzo del denaro e solamente tramite gli istituti di credito di Stato, fra cui in URSS il ruolo fondamentale è ricoperto dalla Gosbank<sup>1150</sup>. Questo conferisce al credito un

<sup>1148</sup> Mirovye den'gi, мировые деньги

<sup>1149</sup> Dalla BSE una panoramica estesa sulla funzione del denaro come moneta mondiale:

“Nelle condizione di monopolio valutario tutti gli scambi fra Paesi socialisti e capitalisti avvengono nella valuta del Paese capitalista grazie alle riserve valutarie nazionali e a concessioni creditizie. Qualora ciò fosse impossibile a causa dell'assenza di tali mezzi di pagamento da parte dei Paesi socialisti o della opposizione del Paese con cui si commercia, il conto è saldato in oro.

Negli scambi invece all'interno dei Paesi del Sistema socialista mondiale il denaro è impiegato sia nel calcolo dei costi di produzione di un dato prodotto nei diversi Paesi, al fine di costituire uno scambio equivalente fra le varie produzioni a livello internazionale. Senza tale impiego del denaro è impossibile coordinare in modo efficace i piani economici dei singoli Paesi, nonché ripartire in modo più specialistico alcuni lavori fra di essi ed esercitare un'efficace cooperazione. Per semplicità e comodità è impiegata negli scambi internazionali l'unità monetaria corrispondente al quantitativo d'oro rappresentato dal rublo sovietico (g. 0,987412) come misura quantitativa del valore e scala dei prezzi del mercato socialista mondiale. Il rublo trasferibile (рубль переводный) è impiegato negli scambi commerciali fra i Paesi membri del COMECON. Nei conti dei Paesi aderenti al COMECON i rubli trasferibili esprimono una data quantità di valore, pari al contenuto d'oro espresso dal rublo di cui sopra e corrispondente alla quantità posseduta di riserve valutarie. Il rublo trasferibile è la valuta collettiva socialista, fondamentale per l'integrazione economica pianificata dei Paesi membri del COMECON. Pianificare anche in questo caso è condizione necessaria per dare stabilità alla moneta ed efficacia di impiego nel lungo periodo. Nel rafforzamento del proprio ruolo questa valuta non sarà impiegata solamente fra i Paesi COMECON, ma anche nei rapporti con Paesi terzi, riflettendo così la crescente importanza ricoperta dai primi a livello mondiale.” A proposito del rublo trasferibile leggiamo nel *Dizionario di politica economica* di Luciano Barca, Editori Riuniti, 1974: “La creazione del rublo trasferibile risale al 1964, contemporaneamente alla fondazione della Banca Internazionale per la Collaborazione Economica (Международный банк экономического сотрудничества). Il «rublo trasferibile» è una valuta collettiva derivante dal fatto che la Banca internazionale assegna ad ogni paese membro del COMECON un conto sul quale esso può svolgere tutte le operazioni con gli altri paesi membri. I rubli trasferibili che il paese A possiede nel suo conto in base ad un attivo nella bilancia dei pagamenti rispetto al paese B (o in base ad una apertura di credito) possono essere così utilizzati per pagare le importazioni dal paese membro C. Il «rublo trasferibile» non ha tuttavia una sua autonomia: non si possono infatti riscuotere crediti in rubli trasferibili se non in dipendenza di accordi internazionali tra i paesi membri relativi allo scambio di merci e prestazioni. Esso è quindi una cosa diversa dalla valuta convertibile che opera sul mercato occidentale.” (N.d.T.)

<sup>1150</sup> Gosbank SSSR, (Госбанк СССР) abbreviazione di Gosudarstvennyj bank SSSR, Государственный банк СССР., o Banca di Stato dell'URSS (dati raccolti dalla BSE e altre fonti). Nacque dalle ceneri della Banca statale dell'Impero russo (Государственный банк Российской империи) sorta nel 1860 per ordine dello zar Alessandro II e nella sua storia assunse diverse denominazioni:

14(27)/12/1917 – 04/10/1921 Banca del popolo della RSFSR, Narodnyj bank RSFSR, Народный банк РСФСР

04/10/1921 – 06/07/1923 Banca di Stato della RSFSR, Gosudarstvennyj bank RSFSR, Государственный банк (Госбанк) РСФСР

07/07/1923 – 20/12/1991 Banca di Stato dell'URSS, Gosudarstvennyj bank SSSR, Государственный банк (Госбанк) СССР

Da allora in avanti, per la Federazione russa il ruolo di Banca centrale fu ricoperto dalla CBR, Central'nyj bank Rossijskoj Federacii (Bank Rossii), Центральный банк Российской Федерации (Банк России).

La Gosbank è il centro unico per tutta l'URSS che batte moneta, compie operazioni di cassa e di pagamento, nonché la banca fondamentale per operazioni di credito e di finanziamento dell'economia e alla popolazione. [...] Fino al 1922 Le sue funzioni erano limitate a concessioni di credito e pagamenti. Dall' 11/10/1922 alla Gosbank fu riconosciuto per decreto del Sovnarkom il diritto di emettere biglietti bancari (vedi nota precedente), quindi banconote vere e proprie. Gli altri istituti di credito sovietici non posseggono tale diritto.

In quanto importante istituto economico, il governo sovietico utilizzò la Gosbank in tutte le fasi di sviluppo dello Stato sovietico: a partire dall'eliminazione degli elementi capitalistici e al rafforzamento del sistema socialista fino agli anni recenti. Attualmente essa:

- emette denaro contante e organizza la circolazione monetaria nel Paese;
- concede prestiti a breve e a lunga scadenza ad aziende e istituti così come al singolo cittadino;
- organizza il risparmio;
- compie pagamenti all'interno dei vari settori dell'economia nazionale,
- verifica la disponibilità di cassa del bilancio statale;
- compie pagamenti e prestiti internazionali nonché operazioni in metalli preziosi e valuta straniera.

La Gosbank dell'URSS è la più grande banca del mondo: nel 1970 contava 15 sezioni per ogni repubblica dell'URSS, 200 sedi regionali e provinciali e 4135 uffici, che servivano circa 978.000 fra aziende e singoli cittadini, con circa 4,2 milioni di conti aperti. Sempre nello stesso anno concedeva ai vari settori economici 934 miliardi di rubli in prestiti a breve scadenza, circa 3 miliardi in prestiti a lunga scadenza e oltre 12 miliardi (se si escludono le operazioni congiunte con la Strojbank SSSR, banca in cui sono concentrati il 70-75% degli investimenti nella sfera abitativa, sanitaria, produttiva e culturale) in finanziamenti. Il volume dei pagamenti che interessava la banca nello stesso anno era di 1480 miliardi di rubli. Questi dati inoltre si sono evoluti enormemente col tempo: la presente tabella è stata redatta grazie alla BSE e a dati raccolti dalla pubblicazione "Finansy i statistika", 1984, p. 151. I dati dimostrano la grande vitalità e il dinamismo di un'economia in continua evoluzione, con dati che chi scrive consiglia vivamente di esaminare a chi oggi sostiene che quella sia stata un' "epoca di stagnazione":

Finanziamenti erogati dalle banche all'economia e alla popolazione (milioni di rubli)					
	1961	1966	1971	1976	1977
Industria	14.143	22.884	33.880	48.612	
Agricoltura	2.938	4.496	8.632	25.553	
(- di cui i kolkhoz)	666	365	2.452	10.076	
Trasporti e comunicazioni	302	480	1.043	1.550	
Edilizia	1.691	3.441	8.774	15.837	
Approvvigionamenti	3.339	4.314	8.469	11.724	
Commercio	16.238	25.465	34.746	48.178	
Ammassi	3.272	5.238	8.326	8.518	
Altri settori	177	372	869	743	
<b>Totale prestiti a breve scadenza</b>	<b>42.100</b>	<b>66.690</b>	<b>104.739</b>	<b>160.715</b>	<b>194.200</b>
Aziende e organizzazioni statali e cooperative (senza kolkhoz)	1.030	2.641	10.553	25.006	
Kolkhoz	2.378	3.890	10.296	17.789	
Popolazione	1.027	809	646	534	
<b>Totale prestiti a lunga scadenza</b>	<b>4.435</b>	<b>7.340</b>	<b>21.495</b>	<b>43.329</b>	<b>59.800</b>

Dall'analisi dei prestiti a lunga scadenza vediamo una progressiva specializzazione del ruolo del credito erogato direttamente dalle banche: esso viene sempre più destinato ai bisogni produttivi ed economici in generale, mentre a quelli della popolazione ci pensano sempre più le casse di risparmio. Già nel 1970 nelle 78300 casse di risparmio e agenzie che facevano parte della rete della Gosbank si trovavano 80,1 milioni di depositi per un ammontare di 46,6 miliardi di rubli e 1,227 miliardi di operazioni. Ecco una tabella che ne mostra il loro ulteriore evolversi e crescere, a ritmi di crescita che testimoniano il costante aumento del tenore di vita della popolazione, nonché la crescente efficienza delle istituzioni bancarie, che restano costanti di numero (anzi diminuiscono) pur aumentando notevolmente la mole di lavoro (dati elaborati dalle stesse fonti della tabella precedente):

Sistema di casse di risparmio e depositi della popolazione dell'URSS							
	1960	1965	1970	1975	1977	1980	1983
Numero di casse di risparmio (migliaia)	66,5	73,6	78,3	79,9	-	-	79,7
Numero di depositi (milioni)	52,2	57,4	80,1	106,6	120	142,1	158,2
Ammontare dei depositi (miliardi di rubli)	10,9	18,7	46,6	91	116,7	156,5	186,8

Da punto di vista degli scambi con l'estero, la Gosbank esercita un ruolo centrale nei pagamenti e nelle operazioni in valuta pregiata. Si ampliano sempre più i rapporti fra essa e la Banca per il commercio estero dell'URSS (Банка для внешней торговли СССР, dal 1924 "la" banca per le operazioni con l'estero) con le banche straniere, e persino le operazioni delle banche sovietiche all'estero, di cui la Gosbank è il maggiore azionista (come la Moskovskij narodnyj bank a Londra e le sue filiali a Singapore e a Beirut, la Ostvestbank a Francoforte, Is Kommerskij bank a Parigi e la banca russo-iraniana a Teheran). Lo Statuto della Gosbank è ratificato dal Consiglio dei ministri dell'URSS. Il suo presidente è nominato dal Soviet Supremo. (N.d.T.)

carattere pianificato e finalizzato al raggiungimento di obiettivi, trasformandolo in una leva potente di sviluppo per l'economia socialista.

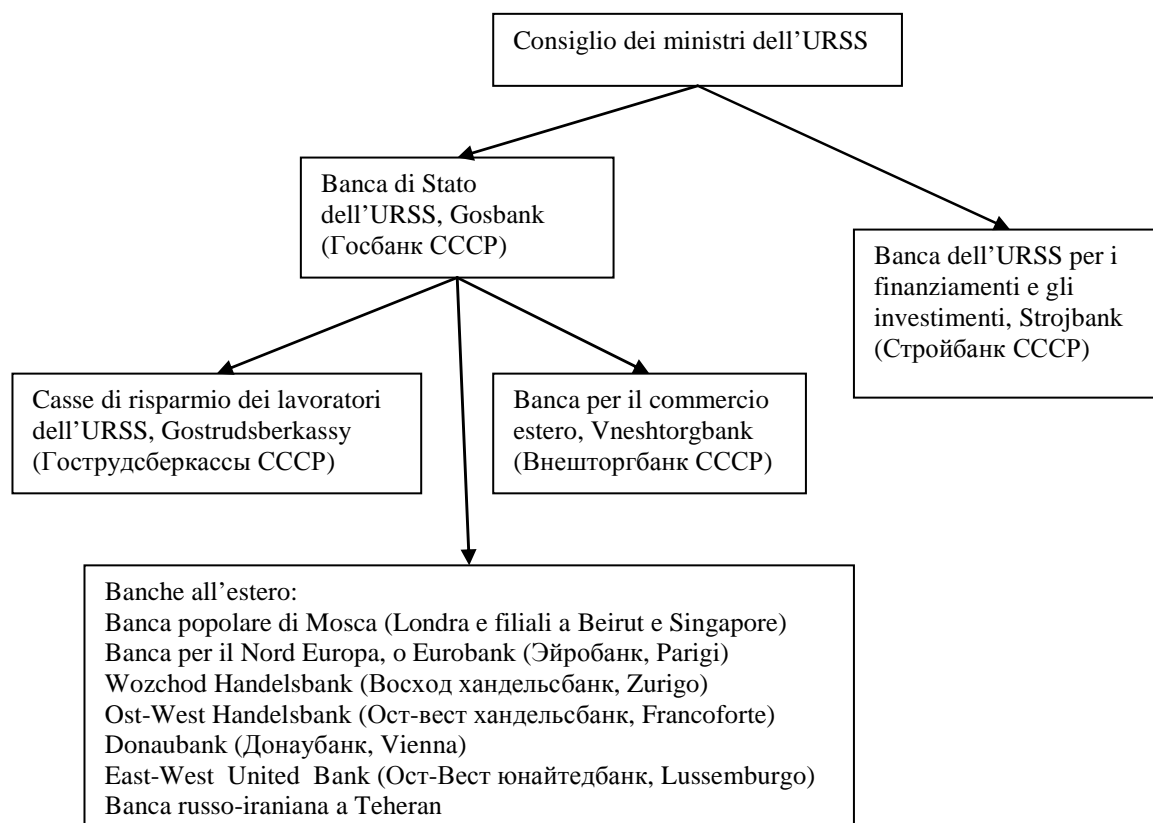
Tutte le aziende statali e il kolkhoz depositano il denaro di cui dispongono su conti della Gosbank. Alla stessa stregua sono concentrate anche le riserve finanziarie delle organizzazioni di bilancio e (tramite le casse di risparmio<sup>1151</sup>) il denaro depositato dalla popolazione. La Gosbank concentra così su di sé la totalità delle risorse creditizie del Paese: grazie a questo può concedere prestiti alle aziende e istituzioni che ne abbiano bisogno. Tramite l'attività creditizia la Gosbank inoltre tiene sotto controllo la bontà dell'impiego dei mezzi di produzione da parte delle aziende, dal momento che i prestiti avvengono coerentemente alla verifica degli obiettivi produttivi e di realizzazione del prodotto finito pianificati. Di conseguenza, il credito nel socialismo è una delle parti costitutive dell'unico piano economico nazionale, nonché leva importante per influenzare la produzione<sup>1152</sup>.

I prestiti concessi dalla Gosbank alle imprese socialiste si dividono per durata e anche per finalità in a breve e a lunga scadenza.

I prestiti a breve scadenza<sup>1153</sup> (da tre a sei mesi) sono destinati a reintegrare i fondi di circolazione<sup>1154</sup> delle aziende. Ogni azienda con bilancio autonomo possiede fondi propri di circolazione in una data misura. Le necessità supplementari, determinate ad esempio dall'incremento stagionale delle scorte di materiali piuttosto che dallo scarto temporale fra saldo da parte dei committenti e pagamento ai fornitori, vengono appunto soddisfatte tramite questi prestiti a breve scadenza della Gosbank. Il reintegro dei fondi di circolazione mediante il credito a breve termine garantisce continuità al processo produttivo e ne accelera lo sviluppo. Questa forma di prestito quindi si rivela uno strumento importante di controllo sulle attività produttive e finanziarie dell'azienda: prima di concedere il credito, la Gosbank verifica scrupolosamente lo stato di salute dell'azienda e il completamento degli obiettivi quantitativi e qualitativi del piano economico a essa assegnati.

<sup>1151</sup> Sberagatel'naja kassa, сберегательная касса

<sup>1152</sup> In conclusione possiamo sintetizzare la struttura creditizia sovietica come segue (le frecce indicano direzione e controllo, N.d.T.) :



<sup>1153</sup> Kratkosrochnye ssudy, краткосрочные ссуды

<sup>1154</sup> Oborotnye sredstva, оборотные средства

I prestiti a lunga scadenza<sup>1155</sup> hanno una scadenza di alcuni anni e sono impiegati per rinnovare e accrescere i fondi di base<sup>1156</sup> delle aziende socialiste, come le loro infrastrutture o il loro parco macchine. Grazie a questa forma di credito lo Stato socialista fornisce un sostegno finanziario serio sia alle aziende socialiste, che a quelle colcosiane e cooperative.

Il credito nella società socialista si basa sui seguenti principi fondamentali:

- a) i prestiti concessi hanno una durata rigorosamente determinata, alla cui scadenza essi debbono essere restituiti alla banca;
- b) ogni azienda deve impiegare i soldi prestati esclusivamente ai fini per cui il credito è stato concesso;
- c) alla banca aziende e organizzazioni riconoscono un determinato interesse per il credito erogato.

Tale interesse<sup>1157</sup> è necessario al mantenimento del sistema bancario stesso<sup>1158</sup>. Inoltre, esso spinge le aziende stesse a meglio impiegare i propri mezzi e a non prendere a prestito denaro non necessario, dal momento che il pagamento dell'interesse avviene a scapito del suo utile.

## LA LEGGE DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA

La *stabilità monetaria*<sup>1159</sup>, ovvero il mantenimento quando non la crescita del potere d'acquisto da parte delle masse, è condizione importante per lo sviluppo regolare dell'economia socialista.

Tale condizione nel socialismo è soddisfatta dalla concentrazione in mano statale di parte preponderante dell'intera massa di merci e dalla determinazione su base scientifica e pianificata dei loro prezzi. Al fine di garantire la stabilità monetaria può essere impiegata anche la riserva aurea: è il caso ad esempio in cui si accerti una mancata corrispondenza fra quantità di denaro e merci in circolazione. In tale eventualità lo Stato può anche acquistare in oro merci all'estero per incrementarne la massa circolante e compensarne così il deficit momentaneo, garantendo al contempo la stabilità della moneta.

Per garantire stabilità monetaria è necessario quindi osservare la proporzionalità che si crea fra masse monetaria e mercantile circolanti: tale relazione è espressa nella *legge della circolazione monetaria*<sup>1160</sup>. Secondo essa la quantità di denaro necessaria alla circolazione monetaria è determinata dalla seguente formula:

$$Q_d = \frac{\sum p + \sum s - \sum r - \sum k}{g}$$

Dove, per un dato periodo:

- $Q_d$  – Quantità di denaro necessaria alla circolazione;
- $\sum p$  – Sommatoria dei prezzi delle merci e dei servizi realizzati (venduti);
- $\sum s$  – Sommatoria dei pagamenti con denaro disponibile da credito bancario;
- $\sum r$  – Sommatoria dei pagamenti che vanno reciprocamente a saldo;
- $\sum k$  – Sommatoria dei prezzi delle merci vendute aprendo un credito;
- $g$  – quantità dei giri di moneta.

Se la quantità di denaro circolante è maggiore di quella necessaria allo scambio mercantile, la conseguenza è una diminuzione del potere d'acquisto della moneta e una spinta alla crescita dei prezzi. In conclusione, per

<sup>1155</sup> Dolgosrochnye ssudy, долгосрочные ссуды

<sup>1156</sup> Osnovnye fondy, основные фонды; da notare come anche nel lessico cambi la denominazione di “capitale fisso” con “fondi di base” e “capitale variabile” con “fondi di circolazione”; non è solo una questione di forma, ma anche di sostanza: visto che essi non rappresentavano “capitale” nel senso di rapporto di sfruttamento del lavoro salariato, non potevano essere così denominate (N.d.T.).

<sup>1157</sup> Procent, процент

<sup>1158</sup> Si noti il dato seguente, sempre dalla BSE, e lo si confronti con i tassi di interesse usurari applicati oggi dagli strozzini legalmente riconosciuti e non: “Le cifre dei tassi di interesse (процентная ставка) si differenziano per settore economico, per tipo di prestito e per scadenza. Il tasso medio di interesse per tutti i prestiti delle Gosbank SSSR nel 1975 era del 2,22%” (N.d.T.).

<sup>1159</sup> Ustojchivost' deneg, устойчивость денег;

<sup>1160</sup> Zakon denezhnogo obraschenija, закон денежного обращения; è sostanzialmente uno sviluppo della formula di Marx (cfr p.29)

stabilizzare i prezzi, ovvero per prevenirne la loro crescita, è necessario incrementare la quantità nonché la qualità della produzione, aumentare la produttività del lavoro e osservare la proporzionalità sopra descritta nella legge di circolazione monetaria<sup>1161</sup>.

## LA PIANIFICAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA

Il giro di denaro, il cui sviluppo è determinato dalla legge di circolazione monetaria, è assai complesso. Il denaro si muove per molteplici canali, fra cui abbiamo per esempio: saldi contabili fra aziende statali a fronte delle forniture di merci, pagamenti degli enti di ammassi<sup>1162</sup> ai kolkhoz, crediti e versamenti bancari, erogazione degli stipendi e, con quei soldi, acquisto da parte dei lavoratori di beni di consumo.

La circolazione monetaria nel socialismo è di tipo pianificato. Tale pianificazione è realizzata dalla Gosbank. Tale banca è l'unico centro autorizzato a concedere crediti, per il suo tramite aziende e organizzazioni statali regolano i loro conti, essa inoltre emette banconote e verifica la copertura delle operazioni di cassa, custodisce le riserve valutarie del Paese e compie operazioni bancarie internazionali. Già nella visione di V. I. Lenin, la Gosbank per il socialismo doveva essere la contabilità statale generale, con funzioni di inventario e controllo su tutta la produzione e distribuzione dei prodotti.

Gli scambi di denaro in economia avvengono sia in contanti che tramite giroconto. I pagamenti fra aziende e organizzazioni socialiste sono di norma effettuati tramite giroconto, mentre quelli effettuati da aziende e organizzazioni a beneficio dei lavoratori avvengono in contanti. La Gosbank emette questi ultimi sotto forma di banconote, monete metalliche e obbligazioni.

La regolazione dei movimenti contabili avviene con il supporto del *piano di cassa*<sup>1163</sup> della Gosbank, in cui sono registrati tutti i pagamenti in contanti così come il loro ritorno nelle casse della banca tramite vari canali.

<sup>1161</sup> La BSE descrive il carattere innovativo della circolazione monetaria nel socialismo. Nel capitalismo "il denaro parte da punti infinitamente differenti e ritorna in punti infinitamente differenti ma la coincidenza del punto di partenza e del punto di ritorno è casuale, perchè nel movimento M-D-M la ritrasformazione del compratore in venditore non è condizione necessaria. E ancora meno, la circolazione del denaro rappresenta un movimento che si irradia da un centro verso tutti i punti della periferia e da tutti i punti della periferia a quello stesso centro. Il cosiddetto corso circolatorio del denaro, come immagine dinanzi ai nostri occhi, si limita al fatto che in tutti i punti si scorgono la sua comparsa e la sua scomparsa, il suo ininterrotto cambiamento di posto." (K. Marx, Per la critica dell'economia politica) Nel socialismo ciò non accade: la totalità dei rapporti espressi dalla circolazione mercantile e monetaria è sotto il controllo delle istituzioni statali. Lo scambio mercantile organizzato crea la condizione necessaria per la centralizzazione dei flussi monetari (централизация денежных потоков): è in questo sistema che quindi la circolazione monetaria di fatto si muove da un centro fino a coprire ogni punto delle periferie per poi tornare al centro. Su questa base sono pianificati i flussi monetari: tale processo è condotto sia su base nazionale che regionale e provinciale e si integra ad altri dispositivi di pianificazione economica. (N.d.T.)

<sup>1162</sup> Zagotovitel'naja organizacija, zagotovitel'naja organizacija

<sup>1163</sup> Kassovyj plan, кассовый план. Tale piano era elaborato su base quadrimestrale (con dettaglio di ogni mese) e approvato dal Consiglio dei Ministri dell'URSS. Di seguito se ne riporta lo schema, tratto sempre dalla BSE, con le voci principali (N.d.T.):

ENTRATE (ПРИХОД)	USCITE (РАСХОД)
Gettito dalla vendita delle merci	Pagamento dei salari
Entrate dal trasporto ferroviario, marittimo e aereo	Pagamento degli ammassi e degli acquisti agricoli
Tasse e dazi	
Affitti e pagamenti dai comuni	Pagamento degli ammassi non agricoli e altri scopi
Introiti da trasporto locale	Credito all'edilizia abitativa individuale
Dalle aziende postali e del ministero delle comunicazioni	Al rafforzamento delle aziende del ministero delle comunicazioni
Dai kolkhoz	Ai kolkhoz
Dalle casse di risparmio	Al rafforzamento delle casse di risparmio
Incassi dalle aziende dello spettacolo	Pagamento di pensioni, sussidi e indennizzi assicurativi
Entrate delle aziende della ristorazione	
Dalle cooperative edilizie	
Altre entrate	Spese di gestione e indennità
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>
Eccedenza delle uscite sulle entrate	Eccedenza delle entrate sulle uscite

La pianificazione della circolazione monetaria ricopre maggior importanza per mantenere le proporzioni necessarie fra quantità di denaro in mano alla popolazione e massa di merci e servizi acquistabili dalla popolazione, in altre parole per la stabilità della moneta sovietica. Nel rapporto del CC al XXIV Congresso del PCUS si sottolinea: “un significato particolare assume oggi anche *garantire la crescente domanda di consumo di generi alimentari, prodotti industriali e servizi da parte della popolazione*. La produzione di beni di largo consumo deve crescere a ritmi più rapidi di quelli con cui crescono i redditi del popolo sovietico.”

### 3. La legge del valore nell'economia pianificata

Fino a quando ci sarà nel socialismo un'economia mercantile, inevitabilmente in esso agirà la legge del valore. Tuttavia, così come la natura della produzione mercantile socialista è radicalmente diversa da quella capitalista, allo stesso modo la legge del valore opera in maniera sostanzialmente differente nel socialismo rispetto al capitalismo.

#### PARTICOLARITÀ DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE DEL VALORE NEL SOCIALISMO

Gli organismi pianificatori e statistici dell'Unione Sovietica utilizzano per i loro calcoli milioni di prezzi riferiti alle diverse merci e servizi. La stabilità dei prezzi pianificati<sup>1164</sup> non esclude il fatto che essi di tanto in tanto mutino. Quale legge allora determina il livello e la dinamica dei prezzi? E' la *legge del valore*<sup>1165</sup>.

Il contenuto della legge del valore nel socialismo è che i prezzi delle merci sono determinati dalla quantità di lavoro sociale necessario speso per la loro produzione nel corso delle attività pianificate dalle aziende socialiste. Ne consegue che la base per lo scambio di una merce con un'altra sarà il loro egual valore, secondo il principio di *equivalenza di scambio*<sup>1166</sup>.

Lo scambio equivalente permette, ad aziende che lavorino normalmente, di coprire i costi di produzione e ottenere un determinato utile, nonché crea gli incentivi materiali per abbassare le spese e incrementare la qualità della produzione.

Vediamo ora nel dettaglio a quali risultati economici porta l'attuazione della legge del valore nell'economia socialista.

In primo luogo la legge del valore *stimola dal punto di vista economico la crescita di produttività del lavoro e la riduzione dei costi di produzione*. Infatti, secondo questa legge le aziende vendono la merce a prezzi fissati in base al suo valore sociale<sup>1167</sup>, ovvero al costo del lavoro socialmente necessario alla sua produzione. Questo

<sup>1164</sup> Плановая цена, плановая цена

<sup>1165</sup> La legge del valore nel capitalismo è trattata in questo libro nella sua prima parte, pp. 31 e segg. (N.d.T).

<sup>1166</sup> Эквивалентность обмена, эквивалентность обмена; parliamo di equivalenza di valori, con il cui confronto le aziende sovietiche regolavano i propri scambi e li sistemavano a livello contabile. Questo è solo un significato del “principio di equivalenza” (эквивалентности принцип): il secondo infatti e più noto campo di impiego di tale principio è l'equivalenza di lavoro, così ben descritto da Marx nella “Critica del programma di Gotha” e impiegato poi dai sovietici per regolare i conti fra la società e i suoi singoli membri: nel socialismo infatti lo sfruttamento del lavoro salariato è abolito, non c'è un padrone che si intasca il pluslavoro e “il produttore singolo riceve esattamente ciò che dà” con la propria opera (A ognuno secondo il proprio lavoro). Già Marx rileva come questo sistema benché necessario per rompere col capitalismo non sia ottimale. Permangono infatti ancora contrasti e discriminazioni fra i vari tipi di lavoro (prima fra tutte quella fra lavoro “corporale” e “intellettuale”) e la conseguente contraddizione di un diritto ancora non del tutto emancipato da un vizio di forma tipicamente borghese: essere uguale per tutti in teoria ma diseguale in pratica perché produttore di disuguaglianza fra i lavoratori di diseguale condizione. E' per questo che il socialismo in URSS non era un punto di arrivo ma una fase intermedia necessaria per la transizione al comunismo, dove ogni residuo borghese sarebbe sparito e la società avrebbe potuto scrivere infine sulle proprie bandiere: “Ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni!”. (N.d.T.)

<sup>1167</sup> Общественная стоимость, общественная стоимость

però è un valore medio, di conseguenza nelle imprese più tecnicamente avanzate e con una migliore organizzazione del lavoro il valore unitario di prodotto risulterà minore di quello sociale. Tali aziende più efficienti e redditizie avranno quindi a disposizione più risorse e possibilità di ampliare la produzione, migliorare le condizioni di lavoro, abitative e culturali dei lavoratori, nonché dare loro premi di produzione. Questo sistema inoltre non solo è vantaggioso per il collettivo e per i singoli lavoratori di queste aziende, ma anche per la società nel suo complesso, dal momento che il veloce sviluppo delle aziende avanzate contribuisce a migliorare l'efficienza economica dell'intera economia.

Al contrario, le aziende con un maggior valore unitario di prodotto, ovvero quelle con una peggiore organizzazione del lavoro e più arretrate tecnicamente, ricevono minor utile quando non addirittura finiscono in perdita<sup>1168</sup>. Questo spinge tali aziende a imparare dall'esperienza di quelle avanzate<sup>1169</sup> nell'eliminare gli sprechi, introdurre nuove tecniche, aumentare la produttività del lavoro e, quindi, aumentare le proprie entrate. Perché esse diventino redditizie è necessario che si equipaggino di tecnologia moderna, migliorino l'organizzazione del lavoro e della produzione, ottimizzino la gestione complessiva dell'azienda, introducano il calcolo economico e utilizzino leve appropriate per stimolare una maggiore efficienza produttiva.

In secondo luogo, la legge del valore funge da fondamentale *criterio del piano di ripartizione degli investimenti* e, di conseguenza, del lavoro e dei mezzi di produzione, fra i vari settori dell'economia nazionale.

Come si sa, gran parte degli investimenti va a quei settori dell'economia che conoscono un rapido progresso tecnologico e una maggiore efficienza produttiva, al fine di migliorare costantemente con il loro sostegno il tenore di vita della popolazione: parliamo delle industrie meccanica, chimica, degli idrocarburi ed elettrica. Investire in questi settori significa sostenerne la crescita e garantire all'economia nazionale minori costi per unità di prodotto e, di converso, la riduzione del suo valore.

Per esempio, l'estrazione di idrocarburi (a parità di potere calorifico) è di gran lunga più conveniente dell'estrazione di carbone in miniera. Per questo motivo lo sviluppo prevalente dell'industria estrattiva di petrolio e gas nell'ultimo decennio e l'aumento della quota a essa affidata all'interno del bilancio energetico sovietico ha consentito alle casse dello Stato un risparmio considerevole.

Analogamente, anche lo sviluppo accelerato dell'industria chimica ha impresso un notevole impulso alla crescita economica nazionale. Per esempio, l'introduzione nella produzione tessile delle fibre sintetiche ha ridotto di molto i costi. Le spese di produzione per il cotone e la seta sono di gran lunga maggiori rispetto a fibre sintetiche aventi proprietà analoghe.

Per questo, alla domanda come ripartire gli investimenti, gli organismi pianificatori rispondono guidati dal principio di soddisfare pienamente i bisogni dati ottimizzando al massimo i costi di produzione. Lo stesso discorso vale anche per la forza lavoro e per i mezzi di produzione, ripartiti anch'essi fra i vari settori dell'economia con l'obiettivo di migliorarne la struttura produttiva. La legge del valore fa comunque parte di un sistema di leggi economiche e gli organismi pianificatori tengono conto di ciascuna di esse durante l'attività di pianificazione. La legge del valore quindi concorre insieme ad altre a regolare lo sviluppo pianificato della produzione socialista.

La legge del valore inoltre agisce sotto forma di *tendenza*, il che significa che i prezzi non coincidono in ciascun caso concreto con il valore delle merci a cui si riferiscono, ma si discostano da esso oscillandoci comunque sempre vicino.

## **PIANIFICABILITÀ DELLO SVILUPPO E LEGGE DEL VALORE**

Nell'economia mercantile che si basa sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, la legge del valore agisce spontaneamente, come se fosse essa stessa a comandare le persone.

---

<sup>1168</sup> Ubytochnyj, убыточный passivo, contr. Polozhitel'nyj, положительный attivo (N.d.T.);

<sup>1169</sup> Peredovoj, передовой progredito, contr. Otstajuschij, отстающий arretrato (N.d.T.);



Nella produzione mercantile che si basa sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione, il discorso è un altro. Qui infatti legge del valore e pianificabilità non si escludono affatto l'una con l'altra: ciò è possibile proprio perché anche la legge del valore agisce in modo pianificato e non spontaneo. Che significa?

E' stato detto in precedenza che l'attuazione della legge del valore si manifesta tramite i prezzi. Tuttavia, nella società socialista i prezzi non si fissano in conseguenza della lotta spontanea di concorrenza, ma sono stabiliti in un ordine centralizzato. E' lo Stato quindi a determinare i prezzi e a pianificarne le modifiche, in modo non arbitrario ma basandosi sull'analisi dell'attuazione della legge del valore. Ciò consente l'incentivazione materiale dei collettivi delle aziende e organizzazioni economiche così come dei singoli lavoratori nella loro lotta per l'incremento della produttività. Parimenti anche nella ripartizione degli investimenti, determinanti per decidere l'indirizzo dello sviluppo economico, lo Stato non procede a caso: gli organismi pianificatori calcolano l'efficacia di tali investimenti in ogni settore e, per fare ciò, ricorrono ai prezzi di piano e ad altri indicatori di valore.

Il rapporto che lega organicamente legge del valore e pianificazione centralizzata emerge chiaramente alla luce delle riforme economiche realizzate nei Paesi socialisti. Esse infatti sono tese a incrementare l'importanza della pianificazione centralizzata e la fondatezza scientifica dei piani economici nonché, allo stesso tempo, impiegare sempre più la legge del valore nella loro gestione. Così, per esempio, la riforma economica in URSS prevede un ruolo sempre maggiore degli indicatori di valore del piano: prodotto venduto (realizzato), utile e redditività.

Può essere però che anche nel socialismo la legge del valore conduca in alcuni casi a ridistribuzioni di lavoro e mezzi di produzione non previsti dal piano? Affrontiamo anche questo problema.

La redistribuzione non pianificata<sup>1170</sup> avviene soltanto in quei casi dove i prezzi non corrispondono alla legge del valore e agli obiettivi fissati dal piano. E' il caso per esempio dei prezzi in perdita della zootecnia, che nel lungo periodo hanno ostacolato lo sviluppo di questo importantissimo settore dell'agricoltura, divenendone la causa del mancato compimento dei piani di sviluppo, giacché avevano provocato una fuga di mezzi di produzione e forza lavoro da questo settore e il suo conseguente arretramento.

Così, la redistribuzione non pianificata delle risorse è in questo caso la conseguenza di un cattivo utilizzo della legge del valore anzi, di una sua palese non osservanza, e non del fatto che tale legge racchiuda in sé un qualche principio spontaneo che agisca spontaneamente e indipendentemente dalle condizioni sociali. "Il colpevole" in questo caso non è la legge del valore che è e resta oggettiva, ma sono gli errori nella pratica della pianificazione della produzione e della determinazione dei prezzi. Perciò il miglioramento continuo del meccanismo di attuazione delle categorie di valore<sup>1171</sup> e della direzione economica pianificata è condizione indispensabile per un efficace impiego della legge del valore in economia.

## **4. Determinazione pianificata dei prezzi e politica dei prezzi**

L'attuazione della legge del valore nell'economia socialista, come abbiamo già visto, presuppone l'esistenza di quella categoria del valore detta prezzo.

### **VALORE E PREZZO NEL SOCIALISMO**

---

<sup>1170</sup> Внеплановое перераспределение, внеплановое перераспределение

<sup>1171</sup> Стоимостная категория, стоимостная категория, ovvero i prezzi (N.d.T.)

Il prezzo di una merce nel socialismo rappresenta l'espressione monetaria del proprio valore<sup>1172</sup>. A differenza del capitalismo, il processo di formazione dei prezzi<sup>1173</sup> qui possiede non un carattere spontaneo, ma pianificato e il prezzo stesso riflette, in quanto categoria economica, i rapporti socialisti di produzione.

Il prezzo nel socialismo assolve una serie di funzioni:

1. è misura del costo del lavoro socialmente necessario alla produzione di un'unità di prodotto e un mezzo per calcolare e mettere a confronto costi e risultati economici della produzione.
2. funge da incentivo materiale ad abbassare i costi per unità di prodotto, accelerare il progresso scientifico e tecnologico e ampliare la produzione nonché migliorarne la qualità.
3. consente di armonizzare domanda e offerta di merci: com'è noto, abbassare il prezzo di un prodotto ne aumenta la domanda e alzarlo la diminuisce.

Il sistema dei prezzi<sup>1174</sup> ne racchiude in sé l'intera gamma:

1. *all'ingrosso*<sup>1175</sup>, a cui le aziende statali saldano i conti per le forniture fra loro e con le organizzazioni della distribuzione;
2. *d'acquisto*<sup>1176</sup> e *di consegna*<sup>1177</sup> dei prodotti agricoli, applicati dallo Stato ai kolkhoz, ai sovkhos e alla popolazione;
3. *al dettaglio*<sup>1178</sup> per i beni di consumo e *tariffe*<sup>1179</sup> per i servizi alla popolazione;
4. *per il commercio estero*<sup>1180</sup>, a cui lo Stato importa ed esporta merci.

<sup>1172</sup> Nel socialismo infatti non c'è sfruttamento del lavoro salariato: a differenza del capitalismo, il lavoro non è una merce, non c'è un capitalista che si intasca un profitto che infatti non compare nella composizione del prezzo (N.d.T.).

<sup>1173</sup> *Сенообразование, ценообразование, formazione o determinazione dei prezzi, prezziatura* (N.d.T.)

<sup>1174</sup> *Система цен, система цен*

<sup>1175</sup> *Оптовые цены, оптовые цены.* La BSE è molto esaustiva sulla classificazione dei prezzi. Appartengono ai prezzi all'ingrosso :  
- i prezzi all'ingrosso applicati dalle aziende alla produzione industriale, che recuperano le loro spese e gli garantiscono l'utile normativo (*нормативная прибыль*);  
- i prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti industriali che arrivano direttamente ai consumatori (si tratta di una serie di merci il cui prezzo include sia le spese che l'utile delle organizzazioni di distribuzione, ma in alcuni casi anche l'imposta sul giro d'affari (*налог с оборота*), come per esempio carburante, gas, energia elettrica e alcuni beni di pubblico utilizzo)  
- i prezzi calcolati (*расчётные цены*), differenziati per alcune aziende o gruppi di aziende in considerazione delle loro condizioni di produzione che sono oggettivamente diverse (mentre al consumatore il prezzo al dettaglio resta invariato)  
- i prezzi all'ingrosso della tecnologia agricola, dei fertilizzanti chimici e di altri mezzi di produzione venduti a kolkhoz e sovkhos (di norma più bassi dei prezzi all'ingrosso per l'industria)  
- prezzi all'ingrosso dell'edilizia e dei prefabbricati (*готовые строительные объекты*, in quest'ultimo caso il prezzo funge anche da valore stimato (*сметная стоимость*) dell'edificio)  
- tariffe dell'energia elettrica per aziende e organizzazioni  
- tariffe del trasporto merci su rotaia, gomma, acqua, aria e condutture (*газодotti e oleodotti*)  
- aumenti (*наценка*) e ribassi (*скидка*) del materiale destinato all'approvvigionamento, alla vendita, al commercio e alla "Unione vendita e assistenza macchinari e materiale agricolo" (*Союзсельхозтехника* dal 1961 al 1978, poi rinominata *Госкомсельхозтехника*).

Tipi particolari di prezzi all'ingrosso sono:

- i prezzi limite (*лимитные цены*, stimati al massimo accettabile), dati nello stadio di progettazione di una nuova tecnologia;
- i prezzi concordati (*договорные цены*) per le attività di sviluppo e ricerca
- quote (*ставки*) versate dalle aziende per l'usufrutto di risorse naturali (spese per le prospezioni geologiche, per l'usufrutto della foresta, delle risorse idriche, ecc.) (N.d.T.)

<sup>1176</sup> *Закупочные цены, закупочные цены*, ovvero i prezzi applicati dallo Stato alla produzione agricola dei kolkhoz e della popolazione (N.d.T.).

<sup>1177</sup> *Сдаточные цены, сдаточные цены*, cambia la denominazione ("consegna" al posto di "acquisto") perché sono i prezzi applicati dallo Stato alla produzione agricola nei sovkhos e nelle altre organizzazioni e aziende statali (N.d.T.).

<sup>1178</sup> *Розничные цены, розничные цены*, fra i prezzi applicati a merci e servizi pagati dalla popolazione annoveriamo (fonte BSE):  
- i prezzi statali al dettaglio (*государственные розничные цены*), per merci vendute alla popolazione dalle aziende del commercio statale e cooperativo  
- i prezzi e le tariffe per i servizi abitativi, di vita quotidiana, intrattenimento offerti alla popolazione  
- le tariffe per il trasporto passeggeri e per le comunicazioni  
- i prezzi del commercio su commissione (*комиссионная торговля*, avviene su prodotti acquistati dalle cooperative di consumo (*потребительская кооперация*) per la popolazione e vendute in speciali negozi a prezzi molto vicini a quelli del mercato colcosiano)  
- i prezzi del mercato colcosiano (*колхозный рынок*, che tra l'altro esiste ancor oggi ed è sempre molto affollato, N.d.T.), determinati sotto l'influenza del rapporto domanda e offerta del prodotto che viene dagli orti familiari (*личное подсобное хозяйство*) e dai kolkhoz (N.d.T.)

<sup>1179</sup> *Тарифы, тарифы*

Ciascun tipo di prezzo possiede le sue peculiarità. Lo scopo, le funzioni e i metodi di pianificazione di ciascuno di loro sono alquanto differenti<sup>1181</sup>.

<sup>1180</sup> Vneshnetorgovye ceny, внешнеторговые цены

<sup>1181</sup> Questa è la suddivisione delle varie categorie di prezzi a seconda del criterio (fonte BSE).

Dal punto di vista della validità (срок действия) i prezzi si differenziano in:

- costanti (постоянные);
- temporanei (временные), es. i prezzi all'ingrosso temporanei sulla nuova tecnologia, prodotta per la prima volta in URSS e i prezzi all'ingrosso e al dettaglio temporanei per i nuovi prodotti (товары-новинки);
- stagionali (сезонные), es. l'ortofrutta primizia o fuori stagione;
- temporanei con piano di ribasso a tappe (ступенчатые), che si abbassano a scadenze prestabilite in virtù dell'ampliamento della produzione, della diminuzione dei costi di produzione o dell'obsolescenza del prodotto;
- stabiliti a scadenze fisse (установленные на определённый срок).

Secondo come si includono i costi di trasporto i prezzi si differenziano in.:

- franco consumatore (франко-потребитель), es. energia elettrica e gas;
- franco cantiere (франко-строительная площадка), per i materiali da costruzione;
- franco vagone stazione di destino (франко-вагон станция назначения), es. laminati di metalli ferrosi e derivati del petrolio;
- franco vagone stazione di partenza (франко-вагон станция отправления), es. carbone, metalli non ferrosi, macchinari, ecc.;
- franco magazzino fornitore (франко-склад поставщика), es. la torba.

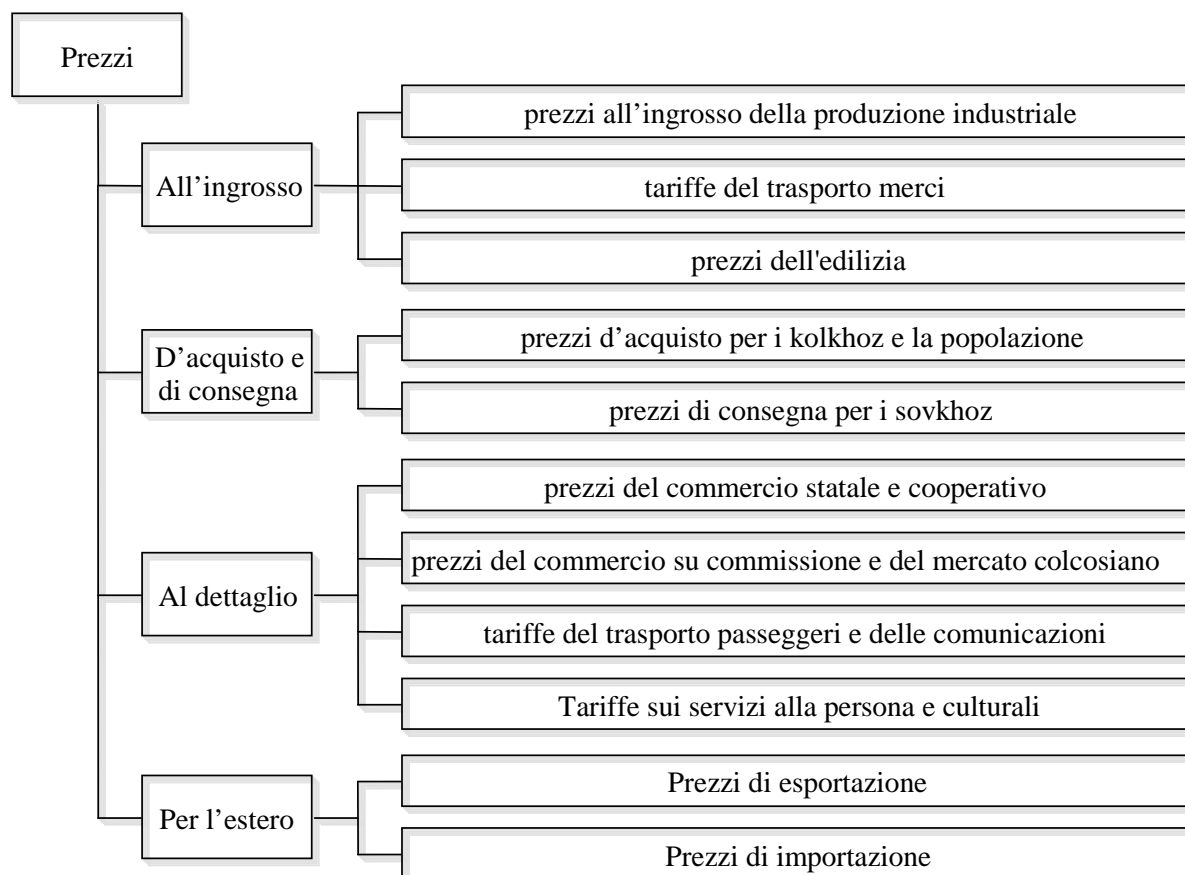
Da notare come i termini di resa merce (da noi più noti nella loro dicitura anglofona *incoterms*) qui non siano funzionali a un discorso di profitto commerciale, come invece nel sistema capitalista, ma unicamente a un discorso di tipo funzionale: in altre parole nel socialismo il fornitore non sceglie se occuparsi del trasporto e includerne o meno il costo nella determinazione del prezzo finale in base al profitto che da esso ne ricaverebbe. L'esempio classico è un trasporto che alla compagnia marittima costa 5, allo spedizioniere costa 8 e al fornitore costa 10, viene prepagato e messo in fattura a 12; oppure, se questo giochetto non riesce al fornitore conviene - parola chiave nella comprensione delle dinamiche di mercato - vendere franco fabbrica e lasciare al destinatario la patata bollente del trasporto. Nel socialismo ciò non accade: tariffe fisse e non di mercato (nell'esempio di prima il trasporto sarebbe stato venduto al costo, quindi a un prezzo inferiore a 5, direttamente dalla compagnia - inutile dirlo, statale) non solo abbattano i costi di spedizione, ma rendono la scelta dei termini di resa merce funzionale alla tipologia della merce stessa. Il gas entra nelle case, non è possibile per un consumatore scegliere una modalità diversa di trasporto, quindi avremo un franco destino. Viceversa, un macchinario può passare in diversi punti per modifiche o assemblaggi, piuttosto che richiedere - perché più logica e funzionale - una modalità di trasporto rispetto a un'altra: questo rende la modalità franco partenza (anzi, qui si dice franco stazione di partenza, a testimonianza di come il trasporto su rotaia avesse la preminenza rispetto a quello su gomma) più appropriata a questo tipo di esigenza. Un altro argomento a favore di un'economia di piano rispetto a quella di mercato, quindi.

In URSS i prezzi possono inoltre variare per uno stesso prodotto in base alle differenze economiche, naturali, territoriali e dipendenti dalle aziende stesse, secondo un principio detto di "differenziazione dei prezzi" (дифференцирование цен). E' necessario infatti per certe merci tener conto del diverso grado con cui le spese di produzione incidono sul costo finale nelle singole regioni e, qualora esse costituiscano un'entità significativa, anche le spese di trasporto. Essi pertanto possono essere:

- unici a livello nazionale (единые по стране). Sulla maggiorparte dei prodotti industriali (tessuti, vestiti, orologi, frigoriferi, radio, ferri da stiro, macchine da cucire, macchine fotografiche ecc.) ci sono prezzi al dettaglio unici per tutto il Paese. Anche i prezzi di vendita all'ingrosso (оптовые отпускные цены, es. i laminati metallici e i macchinari) dei prodotti industriali sono nella loro stragrande maggioranza unici a livello nazionale.
- differenziati a fasce territoriali (поясные). Coesistono con la prima categoria di prezzi. Parliamo di prezzi al dettaglio a fasce (поясные розничные цены) principalmente per i generi alimentari (pane, carne, pesce, zucchero, condimenti, sale, derrate) e per mobili, porte e finestre. es. Per la maggiorparte di questi prodotti infatti sono state fissate tre fasce di prezzi. Il prezzo di prima fascia è valido in quelle regioni dove la produzione di quella merce è massiccia e che quindi hanno minori spese di produzione e di trasporto. La differenziazione per fasce si compie quindi secondo la collocazione e le condizioni particolari di produzione e vendita delle merci in ciascuna regione del Paese. Per quanto riguarda invece i prodotti industriali con prezzi all'ingrosso differenziati a fasce, essi sono i derivati del petrolio e del cemento.
- zonali (зональные) Abbiamo visto che i prezzi di vendita all'ingrosso dei prodotti industriali, a parte qualche eccezione differenziata a fasce, sono unici a livello nazionale. Non sempre però capita che questo avvenga automaticamente, meccanicamente alla fine di una catena distributiva omogenea. In alcuni casi esso è il risultato di un'azione di livellamento che lo Stato compie su vari prezzi con cui esso acquista da diverse aziende del Paese uno stesso prodotto. La differenziazione dei prezzi zonali interessa i settori dell'industria estrattiva (es. carbone, torba), del cemento, del legno, tutti quei settori industriali dove i prezzi all'ingrosso riflettono necessariamente le differenze di costo che le aziende affrontano durante la produzione: queste differenze sono date dalle diverse condizioni fisiche, climatiche e naturali delle regioni in cui esse operano. Lo Stato quindi acquista dalle diverse aziende produttrici in base a prezzi calcolati differenziati (дифференцированные расчётные цены) e rivende poi alle aziende consumatrici a un unico prezzo di vendita all'ingrosso. Lo Stato calcola per ciascuna azienda un prezzo differenziato basandosi sia sui costi di produzione socialmente necessari pianificati da essa, ed essendo esso condotto su base regionale, viene detto prezzo zonale. Il secondo campo di applicazione dei prezzi zonali è l'agricoltura: l'esistenza di grandi differenze geologiche e climatiche nelle diverse aree di produzione agricola (grano, girasole, barbabietole da zucchero, patate, ortaggi) e zootecnica, rende necessaria la differenziazione zonale dei prezzi d'acquisto, sia per regione geografica che per

Ciò che segue è uno schema esemplificativo del sistema dei prezzi nel socialismo:

### SISTEMA DEI PREZZI DELL'ECONOMIA MERCANTILE SOCIALISTA (SCHEMA ESEMPLIFICATIVO)



## FONDAMENTI DELLA POLITICA DEI PREZZI NELLO STATO SOCIALISTA

La politica dei prezzi<sup>1182</sup> è il sistema di misure politiche intraprese dallo Stato nella sfera della formazione e della regolazione dei prezzi. Essa è parte costitutiva e inalienabile della politica economica del Partito comunista e dello Stato socialista. Come evidenzia A. N. Kosygin nella sua relazione al XXIV Congresso del PCUS: “I prezzi sono una leva potente della gestione economica nelle mani dello Stato socialista e noi dobbiamo utilizzarla in modo intelligente ed efficace”. I fondamenti della politica dei prezzi dello Stato socialista sono fissati nelle opere di V. I. Lenin, in una serie di documenti del Partito e decreti del governo sovietico, nonché si riflettono nell’attività degli organi statali di piano.

Perché essi possano attuare con successo le funzioni loro proprie, i prezzi devono fondarsi quanto richiesto dalle leggi economiche del socialismo e dalle tendenze oggettive della determinazione dei prezzi. Ciò significa

---

singola repubblica, in base ai costi medi zonali (среднезональные затраты) per ogni produzione data. La differenziazione dei prezzi d’acquisto è uno degli strumenti più importanti di allineamento (выравнивание) delle condizioni economiche e dei redditi di kolkhoz e sovkhov che si trovino in condizioni economico-naturali sfavorevoli. Inoltre, i prezzi d’acquisto si differenziano anche per la qualità del prodotto: ad esempio, il grano duro con cui si fa la farina e il pane ha prezzi d’acquisto maggiori del 40% rispetto al grano tenero; l’orzo della birra è quotato il 20% in più di quello da foraggio; i prezzi d’acquisto del latte si differenziano in base a indicatori di qualità quali la percentuale di grasso e l’acidità. Sulle patate, gli ortaggi, la frutta, la carne e altri prodotti la differenziazione dei prezzi d’acquisto avviene anche in considerazione della stagione. (N.d.T.)

- unicì per repubblica (республиканские);

- locali (местные), stabiliti dagli organismi locali, come i prezzi e le tariffe della maggior parte dei servizi pubblici alla persona, i prezzi all’ingrosso e al dettaglio dei giocattoli, ecc. (N.d.T.)

<sup>1182</sup> Politika cen, политика цен

che i prezzi devono riflettere i costi socialmente necessari del lavoro al massimo grado, ovvero garantire la copertura di dei costi di produzione, di circolazione e il reddito noto a qualsiasi azienda che operi normalmente. Solo a questa condizione i prezzi potranno consentire una coerente introduzione e rafforzamento del calcolo economico. Nella pianificazione dei prezzi è indispensabile tener conto del grado di intensità dei fondi investiti per unità di prodotto<sup>1183</sup>. E' necessario inoltre considerare il valore d'uso della merce, la sua qualità. Sulle merci di qualità più alta bisognerà fissare anche un prezzo più alto, perché le aziende si sentano anche materialmente incentivate a produrre meglio.

La politica dei prezzi è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi fondamentali di politica economica generale dello Stato socialista. In altre parole la politica dei prezzi fa gli interessi del sistema socialista, lo rafforza e sviluppa, incrementa l'efficienza della produzione sociale e accelera i tempi dell'edificazione comunista. Come fu evidenziato sin nelle risoluzioni di febbraio (1927) del Plenum del comitato centrale dell'allora Partito comunista (bolscevico) di tutta l'Unione, è nel problema dei prezzi che si incrociano tutti gli altri problemi politici ed economici dello Stato sovietico. I prezzi costituiscono per loro stessa natura il nerbo dell'organismo economico.

La politica dei prezzi nel socialismo è finalizzata a rafforzare l'unione fra operai e contadini. Le misure intraprese negli ultimi anni per perfezionare i prezzi d'acquisto e i prezzi dei mezzi di produzione agricola ne forniscono un'evidente testimonianza. Queste misure hanno permesso lo sviluppo della produzione agricola, l'aumento delle entrate dei kolkhoz e l'aumento del benessere dei colcosiani.

Uno degli obiettivi più importanti della politica dei prezzi dello Stato socialista è anche l'incentivazione economica del progresso scientifico-tecnologico, l'incremento della qualità della produzione e l'impiego razionale delle risorse produttive. Affinché sia resa possibile la creazione e introduzione di macchinari di nuova concezione, più produttivi e con maggiore affidabilità<sup>1184</sup>, appare chiaro come anche il vantaggio derivato dalla loro produzione debba ricadere non solo sui consumatori ma anche sui produttori. Per questo su tali articoli è fissato un sovrapprezzo<sup>1185</sup> che incentivi le aziende a produrre progredendo costantemente dal punto di vista scientifico e tecnologico.

La politica dei prezzi, al pari dell'intera politica economica dello Stato socialista, è fatta per incrementare il livello di vita del popolo. Per questo sono considerati anche i fattori sociali<sup>1186</sup> in fase di determinazione delle proporzioni fra i diversi prezzi: per esempio, sui prodotti per l'infanzia, sui libri e su una serie di prodotti fondamentali per l'alimentazione i prezzi sono fissati a un livello inferiore, mentre per altri prodotti che non sono di prima necessità (es. la vodka) il prezzo è di gran lunga superiore.

E' necessario osservare il principio di unità nella politica dei prezzi, ovvero il ruolo guida che della centralizzazione durante la formazione dei prezzi. Determinare i prezzi in modo sordinato, concedere ai produttori la possibilità di determinare i prezzi a loro discrezione<sup>1187</sup>, sfocerebbe inevitabilmente in una contraddizione con il carattere pianificato dell'economia e porterebbe all'aumento dei prezzi. Il sistema dei prezzi è invece una leva potente nelle mani dello Stato socialista per guidare l'economia secondo piano. E' necessario quindi osservare rigorosamente la disciplina statale dei prezzi e bloccare sul nascere anche il minimo tentativo di violarla.

---

<sup>1183</sup> Fondoemkost' proizvodstva, фондoёмкость производства, indicatore statistico dato dalla quantità di fondi di base investiti fratto unità del prodotto creato con tali fondi. Esso descrive quindi l'intensità delle risorse monetarie investite per un dato prodotto. Fu introdotto per la prima volta nel bilancio intersettoriale del 1966 e si divide in due tipi: a calcolo diretto (prjamaja fondoemkost', прямая фондоемкость) e a calcolo pieno (polnaja fondoemkost', полная фондоемкость). La prima considera solamente i fondi di base interessati direttamente alla produzione di quel dato prodotto, la seconda invece comprende anche le risorse investite dagli altri settori economici collegati alla sua produzione, ed è molto utile pertanto per la compilazione del bilancio intersettoriale. L'indicatore opposto, ovvero la quantità di prodotto per unità di valore (fondi di base) si chiama *fondootdacha* (фондоотдача). (N.d.T.)

<sup>1184</sup> Nadezhnost' v éksploatacii, надёжность в эксплуатации

<sup>1185</sup> Nadbavka k cene, надбавка к цене

<sup>1186</sup> Social'nye faktory, социальные факторы

<sup>1187</sup> Po ikh usmotreniju, по их усмотрению

Nella determinazione pianificata dei prezzi bisogna quindi armonizzare *i principi di stabilità*<sup>1188</sup> e *flessibilità*<sup>1189</sup> dei prezzi. E' noto che l'incidenza del lavoro sul singolo pezzo prodotto diminuisce costantemente ma, al contempo, in diversa misura sulle diverse merci. Per questo è necessario prevedere i livelli dei prezzi e le loro interrelazioni, armonizzandoli con le mutevoli condizioni della produzione e della realizzazione delle merci. E' importante abbassare tempestivamente i prezzi all'ingrosso dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature obsolete, al fine di muovere le aziende a toglierli dalla produzione e a cambiarli con prodotti di nuova concezione e più tecnologicamente evoluti. Non è ammissibile però cambiare ininterrottamente tutti i prezzi, giacché ciò complicherebbe enormemente la pianificazione economica. E' per questo che i prezzi debbono essere non solo flessibili, ma anche stabili entro i limiti dati dagli interessi della pianificazione economica<sup>1190</sup>.

## IL PERFEZIONAMENTO DEI PREZZI PIANIFICATI

Questi principi sopra esposti, i quali riflettono i fondamenti della politica socialista dei prezzi, hanno acquistato nell'attuale contesto economico una particolare importanza. La quantità di merce venduta, l'utile e la redditività sono divenuti indicatori di piano fondamentali. Dal raggiungimento di tali indicatori dipende per buona parte la salute finanziaria delle aziende e organizzazioni economiche, nonché la loro possibilità di ampliare la produzione e dare premi e incentivi ai lavoratori. Tuttavia, non è solo la qualità del lavoro di un'azienda a renderle possibili maggiori utili, redditività e quantità di merce venduta, bensì anche il prezzo del prodotto finito così come delle materie prime. Ecco il motivo per cui i prezzi devono essere fondati scientificamente. Se un prezzo è maggiorato rispetto a tali calcoli, allora i collettivi aziendali avranno vita facile senza produrre sforzi particolari; se al contrario un prezzo è ribassato, anche il miglior lavoro producibile dal collettivo non darà a esso i risultati attesi.

Le direttive al piano quinquennale del XXIV Congresso del PCUS fissano gli obiettivi generali per perfezionare il sistema dei prezzi nelle attuali condizioni economiche. In primo luogo occorre aumentare ulteriormente il ruolo dei prezzi all'ingrosso nell'incentivare il progresso tecnologico e rinnovare la gamma dei propri prodotti. E' importante inoltre mettere i produttori in condizione da abbassare i prezzi dei loro prodotti.

Le aziende produttrici sono particolarmente interessate a prezzi alti per i loro prodotti. Naturalmente, i prezzi ad esempio di prodotti tecnologicamente avanzati devono essere superiori di prodotti obsoleti per coprire i costi di produzione certamente maggiori: è il caso del televisore a colori che costerà di più di quello a bianco nero. Vi sono però casi in cui gli aumenti non sono giustificati: il governo e gli organi dello Stato puniscono con fermezza i responsabili di tali aumenti.

Nelle direttive al piano quinquennale del XXIV Congresso del PCUS è posto l'obiettivo di garantire *stabilità ai prezzi statali al dettaglio dei prodotti di largo consumo*. Per quanto riguarda inoltre i prezzi delle merci prodotte in quantità soddisfacenti, essi addirittura calano in considerazione della loro relativamente facile accumulazione. E' per questo che dal 1 marzo 1971 c'è stata una diminuzione dei prezzi su alcune merci industriali, come risultato della loro aumentata produzione e della diminuzione dei suoi costi. Il vantaggio che da ciò ne ha ricavato la popolazione solo in quell'anno è stato calcolato in circa 800 miliardi di rubli.

---

<sup>1188</sup> Stabil'nost', стабильность

<sup>1189</sup> Gibkost', гибкость

<sup>1190</sup> A questo proposito riporto una riflessione di Oskar Lange, ripresa nella monografia di Maurice Dobb *Economia del benessere ed economia socialista* (Editori Riuniti, 1972), laddove i prezzi pianificati sono non solo valorizzati nella loro funzione regolatrice dell'economia, ma divengono *condicio sine qua non* per un effettivo sviluppo economico razionale ed equilibrato, cosa che il capitalismo non potrà mai avere: "La pianificazione dello sviluppo economico a lungo termine si basa di regola su considerazioni globali di politica economica piuttosto che su calcoli basati sui prezzi correnti. Gli effettivi prezzi di equilibrio del mercato qui non sono sufficienti, ci vuole la conoscenza dei futuri prezzi-ombra programmati. La programmazione matematica finisce con l'essere uno strumento essenziale di pianificazione economica a lungo termine ottimale... qui il calcolatore elettronico non sostituisce il mercato. Esso assolve una funzione che il mercato non è stato mai capace di assolvere." (N.d.T.)

La stabilità e la diminuzione dei prezzi al dettaglio accanto alla crescita sistematica dei salari e ad altri redditi monetari della popolazione, consentono un incremento dei redditi reali dei lavoratori e la crescita del loro benessere<sup>1191</sup>.

## CRITICA ALLE IDEE BORGHESI SUI RAPPORTI MONETARIO-MERCANTILI NEL SOCIALISMO

Gli economisti borghesi vedono la produzione mercantile nel socialismo attraverso la lente dei rapporti produttivi borghesi, non capendone così il suo nuovo contenuto sociale e il suo carattere pianificato. Di conseguenza, alcuni di essi considerano l'economia socialista come non mercantile, mentre altri al contrario, non solo la considerano tale ma anche ritengono che essa non si differenzi in linea di principio da quella capitalista.

Gli ideologi dell'anticomunismo utilizzano la tesi, ampiamente diffusa nella letteratura borghese, della presunta "ostilità" delle categorie di valore verso l'economia socialista. A riprova di ciò essi adducono le recenti riforme economiche nei Paesi socialisti, che loro vedono ispirate alla teoria e alla pratica borghesi. Tuttavia, tali tentativi di "vincolare" saldamente le categorie di valore al modo di produzione capitalista si sono dimostrate nei fatti inconsistenti. Gli economisti borghesi allora attualmente riconoscono che sì, esistono rapporti monetario-mercantili tipici del socialismo, ma ne evidenziano le somiglianze con il capitalismo tralasciandone volutamente le differenze radicali.

L'unità fra legge del valore e pianificabilità è un concetto inconcepibile per gli ideologi borghesi, i quali ritengono che la crescente importanza delle categorie di valore nell'attuazione delle recenti riforme economiche rappresenti il fallimento della pianificazione centralizzata e la graduale transizione dell'economia socialista nei ranghi del capitalismo. Neppure gli opportunisti "di sinistra" comprendono il nuovo contenuto e il carattere pianificato della legge del valore, dal momento che per loro il passaggio a nuovi metodi di direzione pianificata dell'economia e di incentivazione economica in atto in URSS e nei Paesi socialisti europei, altro non è che una "restaurazione del capitalismo".

Gli sforzi maggiori degli economisti borghesi sono attualmente diretti a dimostrare l'inapplicabilità della teoria marxista del valore del lavoro nell'economia socialista, oppure l'inefficacia del suo impiego nella pratica della direzione pianificata dell'economia.

Per questo, essi hanno a lungo sostenuto che i prezzi nei Paesi socialisti non riflettessero alcuna corrispondenza fra domanda e offerta e neppure le caratteristiche dei prodotti. Ultimamente però, comprendendo anch'essi che tali assunzioni sono prive di fondamento, scrivono che i pianificatori sovietici, giacché tengono conto della domanda e dell'offerta nella pianificazione dei prezzi, si ritirano dal marxismo divenendo così revisionisti. Sempre secondo gli economisti borghesi, i loro colleghi sovietici saprebbero bene che la teoria marxista del valore del lavoro sarebbe inconsistente, ma la sosterebbero comunque a parole, mentre poi nei fatti e nella pratica della pianificazione la negherebbero. Il motivo di tale contraddizione sarebbe

<sup>1191</sup> La seguente tabella, tratta sempre dalla BSE, illustra come in Unione Sovietica il progresso tecnico e una migliore organizzazione della produzione avessero costantemente fatto diminuire i prezzi nel secondo dopoguerra garantendone poi la stabilità (N.d.T.):

<b>Dinamica dei prezzi all'ingrosso e di quelli statali al dettaglio in URSS (1940=100)</b>	1950	1955	1960	1965	1970	1975
<b>Indice dei prezzi all'ingrosso dell'industria</b>						
Totale industria	170	128	129	127	136	132
Industria pesante	140	107	106	101	116	108
Industria leggera	210	156	159	160	159	163
<b>Prezzi statali al dettaglio</b>						
Totale merci	186	138	139	140	139	139
merci alimentari	203	141	147	152	152	154
merci non alimentari	165	134	130	126	124	122

che, occupando la teoria marxista del valore del lavoro un posto centrale nella transizione dal capitalismo al socialismo, non si può rifiutarla apertamente.

E' evidente il carattere apologetico e di classe di tale ragionamento: gli economisti borghesi attaccano la teoria del valore del lavoro proprio per il suo contenuto rivoluzionario. La teoria del valore del lavoro<sup>1192</sup> è utilizzata per la direzione pianificata dello sviluppo dell'economia socialista. Essa stessa si sviluppa in modo creativo nei documenti del Partito comunista, dello Stato socialista e nei lavori degli economisti sovietici. Lo sviluppo creativo della teoria economica marxista fornisce la soluzione corretta ai problemi economici attuali di incrementare l'efficienza della produzione socialista, nonché fondare scientificamente il sistema dei prezzi.

Il Partito comunista si oppone decisamente alle idee di chi non comprende il nuovo contenuto dei rapporti monetario-mercantili nel socialismo, così come di chi vorrebbe introdurre nel sistema socialista il metodo della regolazione spontanea del mercato in economia. A. N. Kosygin sottolinea nella sua relazione al XXIV Congresso del PCUS: "Il Comitato Centrale del Partito e il governo dei Soviet si basano sul fatto che la pianificazione per direttive abbia un ruolo guida e determinante e che i rapporti monetario-mercantili possano e debbano essere impiegati per il rafforzamento della direzione pianificata dell'economia nazionale e per lo sviluppo dell'iniziativa delle aziende e delle organizzazioni nei confronti secondo i principi del calcolo economico. I rapporti monetario-mercantili da noi posseggono un nuovo contenuto, proprio del socialismo. Va da sé quindi che noi ci opponiamo a tutte quelle concezioni errate che vorrebbero che al ruolo guida della pianificazione centralizzata di Stato si sostituisse quella del mercato".

---

<sup>1192</sup> Теорија трудовој стоимости, теория трудовой стоимости